# Rassegna stampa CNSAS 22/07/2022

Lunedì, 25/07/2022

# Indice


| Fonte | Data | Pag. | Titolo | p. |
|---|---|---|---|---|
| **Si parla di Noi - CNSAS** | | | | |
| Corriere dell'Alto Adige | 22/07/2022 | 6 | Monitoraggio ghiacciai: un bando già 4 anni fa ma poi è finito nel nulla | 4 |
| Corriere del Trentino | 22/07/2022 | 1 | Monitoraggio dei ghiacciai: il bando, la sede e la burocrazia | 5 |
| Corriere delle Alpi | 22/07/2022 | 28 | In Molazza Scalatore stremato salvato dall'elicottero | 6 |
| Il Gazzettino | 22/07/2022 | 13 | In migliaia per l'addio a Davide ed Erica «Non sarete mai soli» | 7 |
| Il Gazzettino ed. Padova | 22/07/2022 | 2 | «Legati da un destino più forte della morte» | 8 |
| Il Gazzettino ed. Pordenone | 22/07/2022 | 12 | Bloccata in un canalone 23enne ritrovata nella notte | 9 |
| La Repubblica ed. Torino | 22/07/2022 | 9 | Schianto tragico per un base jumper e un pilota di aliante | 10 |
| La Stampa ed. Aosta | 22/07/2022 | 40 | Si lancia in tuta alare e si schianta sul ghiacciaio | 11 |
| La Stampa ed. Torino | 22/07/2022 | 49 | Precipita con il suo aliante muore commerciante di Biella | 12 |
| Il Messaggero ed. Rieti | 22/07/2022 | 36 | Anche la città piange Luca Serianni | 13 |
| Messaggero Veneto ed. Pordenone | 22/07/2022 | 48 | Passa la notte nel canalone insieme al Soccorso alpino | 14 |
| La Provincia di Como | 22/07/2022 | 27 | Alpe di Gotta Domenica al fresco delle nevere | 15 |
| La Provincia di Lecco | 22/07/2022 | 16 | Uomo soccorso lungo il Caldone | 16 |
| La Provincia di Lecco | 22/07/2022 | 20 | Cade in cresta Escursionista soccorsa con l'elicottero | 17 |
| Corriere Torino | 22/07/2022 | 5 | Precipita con il suo aliante Trovato a Bardonecchia il corpo del pilota biellese | 18 |
| Cronaca QuiTorino | 22/07/2022 | 12 | Precipita con l'aliante pilota ritrovato morto vicino a Bardonecchia | 19 |
| Il Resto del Carlino ed. Modena | 22/07/2022 | 45 | Ancora nessuna traccia dell'anziano disperso | 20 |
| Il Biellese | 22/07/2022 | 3 | Esperto pilota di volo libero si schianta con il suo aliante | 21 |
| Corriere Valsesiano | 22/07/2022 | 10 | Montagna Antica Montagna da salvare: cinquantanni di presidio materiale e culturale del territorio | 22 |
| Il Resto del Carlino ed. Imola | 22/07/2022 | 37 | Escursionisti in montagna I consigli Cai sulla sicurezza | 23 |
| La Provincia di Sondrio | 22/07/2022 | 23 | Cade in cresta Escursionista soccorsa con l'elicottero | 24 |
| La Provincia di Sondrio | 22/07/2022 | 26 | Alpe di Gotta Domenica al fresco delle nevere | 25 |
| Settegiorni - Legnano Alto Milanese | 22/07/2022 | 5 | Precipita durante un'escursione in montagna: la città piange il vicebrigadiere Saverio Cirillo | 26 |
| Corriere Eusebiano | 23/07/2022 | 6 | Gli alpini sulle "cime" per festeggiare il 150° | 27 |
| **Emergenza e Soccorso** | | | | |
| Il Resto del Carlino ed. Modena | 22/07/2022 | 37 | «Vegetazione secca, attenti agli incendi» | 29 |
| Il Mattino ed. Salerno | 22/07/2022 | 25 | Incendi, prime emergenze «Ma è tutto sotto controllo» | 30 |
| Internazionale | 22/07/2022 | 40 | I negazionistì del clima sono rimasti indietro | 31 |
| **Montagna e ambiente** | | | | |
| Corriere delle Alpi | 22/07/2022 | 10 | Legge sulla montagna e Olimpiadi grandi partite bellunesi in sospeso | 33 |

# Si parla di Noi - CNSAS

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
**Diffusione:** 11.196 | **Readership:** 30.000
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 6
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

**Ambiente**

di **Luca Marsilli**

# Monitoraggio ghiacciai: un bando già 4 anni fa ma poi è finito nel nulla

## Aveva vinto la romana Omica, poi stremata dalla burocrazia

**Mai visto** Quel che resta del ghiacciaio di Punta Rocca in Marmolada dopo il crollo che ha ucciso 11 persone

**TRENTO** Nessuno dice e nemmeno pensa che avrebbe potuto scongiurare la tragedia della Marmolada: un conto è raccogliere dati, un altro è riuscire a leggerli per prevedere il crollo di un ghiacciaio. Ma quando oggi si sente la politica dire che «bisogna pensare a un sistema di monitoraggio» è più che lecito che chi quel sistema lo aveva progettato e aveva vinto il bando per realizzarlo, alzi la mano.

La mano la alza Paolo Luconi Bisti, per 40 nel soccorso alpino. E ricostruisce quanto è successo nel 2018, a cavallo del passaggio dalla giunta Rossi a quella Fugatti. Elemento temporale, non spiegazione dell'accaduto.

Trentino Sviluppo aveva bandito una gara nazionale: il progetto «e-Ranger». Lo promuoveva assieme a Fondazione Mach, Parco Adamello Brenta e Università di Trento. Chiedeva «il prototipo di un sistema non presidiato di rilevazione, monitoraggio, osservazione ed analisi di dati geologici-ambientali». «Il fine ultimo — si legge nel bando — è quello di costruire modelli di previsione dei cambiamenti utili a supportare l'adozione di decisioni di policy di salvaguardia del territorio e gestione delle emergenze».

Il bando, 20 mila euro di premio, lo aveva vinto la romana Omica che aveva firmato anche un protocollo d'intesa con Trentino Sviluppo. Un progetto complessivo da 1,6 milioni di euro, parte di investitori privati, il resto dalla Provincia.

«Sintetizzando molto — spiega Luconi Bisti, che per Omica lavorava e lavora — si trattava di una rete di rilevazione in continuo di dati su punti e ambienti sensibili, incrementabile potenzialmente senza limiti. Si ragionava di zone per qualsiasi ragione delicate e in evoluzione: fronti di frana, ghiacciai, ma anche boschi o laghi. Una mappatura dettagliatissima e aggiornata in continuo del territorio. Che permetterebbe di seguire giorno per giorno i fenomeni in atto e intervenire, dove possibile. Penso all'infestazione da bostrico, per esempio, a frane non stabilizzate, allo stato dei ghiacciai. Sono dati che forniti a chi si occupa di gestione del territorio, sono un supporto essenziale».

Non se ne è fatto nulla. Prima una serie infinita di richieste burocratiche, spiega Luconi Bisti, poi Trentino Sviluppo avrebbe addirittura smesso di rispondere alle richieste di Omica. «Il progetto è ancora lì e facilmente attuabile: basta rilanciarlo. Ma mi pare giusto ricordare che ci si era pensato molto prima che una serie di emergenze legate ai cambiamenti climatici, da Vaia, al bostrico, alla crisi dei ghiacciai, rendesse ancora più evidente quanto sarebbe stato utile».

Senza entrare nel merito, una risposta su perché il progetto si sia arenato arriva da Trentino Sviluppo: un requisito richiesto nel protocollo d'intesa era che Omica aprisse una sede in Trentino e non lo aveva voluto fare. Questo aveva bloccato tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL TRENTINO

**Diffusione:** 11.196 | **Readership:** 30.000
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 1
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

UN PROGETTO DEL 2018

## Monitoraggio dei ghiacciai: il bando, la sede e la burocrazia

Già 4 anni fa il Trentino pensava a monitorare i ghiacciai. Ma il bando vinto da Omica è rimasto lettera morta, ucciso dalla burocrazia.

a pagina **6 Marsilli**

**Ambiente**

di **Luca Marsilli**

# Monitoraggio ghiacciai: un bando già 4 anni fa ma poi è finito nel nulla

## Aveva vinto la romana Omica, poi stremata dalla burocrazia

**TRENTO** Nessuno dice e nemmeno pensa che avrebbe potuto scongiurare la tragedia della Marmolada: un conto è raccogliere dati, un altro è riuscire a leggerli per prevedere il crollo di un ghiacciaio. Ma quando oggi si sente la politica dire che «bisogna pensare a un sistema di monitoraggio» è più che lecito che chi quel sistema lo aveva progettato e aveva vinto il bando per realizzarlo, alzi la mano.

La mano la alza Paolo Luconi Bisti, per 40 nel soccorso alpino. E ricostruisce quanto è successo nel 2018, a cavallo del passaggio dalla giunta Rossi a quella Fugatti. Elemento temporale, non spiegazione dell'accaduto.

Trentino Sviluppo aveva bandito una gara nazionale: il progetto «e-Ranger». Lo promuoveva assieme a Fondazione Mach, Parco Adamello Brenta e Università di Trento. Chiedeva «il prototipo di un sistema non presidiato di rilevazione, monitoraggio, osservazione ed analisi di dati geologici-ambientali». «Il fine ultimo — si legge nel bando — è quello di costruire modelli di previsione dei cambiamenti utili a supportare l'adozione di decisioni di policy di salvaguardia del territorio e gestione delle emergenze».

**Mai visto** Quel che resta del ghiacciaio di Punta Rocca in Marmolada dopo il crollo che ha ucciso 11 persone

Il bando, 20 mila euro di premio, lo aveva vinto la romana Omica che aveva firmato anche un protocollo d'intesa con Trentino Sviluppo. Un progetto complessivo da 1,6 milioni di euro, parte di investitori privati, il resto dalla Provincia.

«Sintetizzando molto — spiega Luconi Bisti, che per Omica lavorava e lavora — si trattava di una rete di rilevazione in continuo di dati su punti e ambienti sensibili, incrementabile potenzialmente senza limiti. Si ragionava di zone per qualsiasi ragione delicate e in evoluzione: fronti di frana, ghiacciai, ma anche boschi o laghi. Una mappatura dettagliatissima e aggiornata in continuo del territorio. Che permetterebbe di seguire giorno per giorno i fenomeni in atto e intervenire, dove possibile. Penso all'infestazione da bostrico, per esempio, a frane non stabilizzate, allo stato dei ghiacciai. Sono dati che forniti a chi si occupa di gestione del territorio, sono un supporto essenziale».

Non se ne è fatto nulla. Prima una serie infinita di richieste burocratiche, spiega Luconi Bisti, poi Trentino Sviluppo avrebbe addirittura smesso di rispondere alle richieste di Omica. «Il progetto è ancora lì e facilmente attuabile: basta rilanciarlo. Ma mi pare giusto ricordare che ci si era pensato molto prima che una serie di emergenze legate ai cambiamenti climatici, da Vaia, al bostrico, alla crisi dei ghiacciai, rendesse ancora più evidente quanto sarebbe stato utile».

Senza entrare nel merito, una risposta su perché il progetto si sia arenato arriva da Trentino Sviluppo: un requisito richiesto nel protocollo d'intesa era che Omica aprisse una sede in Trentino e non lo aveva voluto fare. Questo aveva bloccato tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

**Tiratura:** 7.187
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 28
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

In Moiazza

## Scalatore stremato salvato dall'elicottero

L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è intervenuto dopo le 17 di ieri alla fine di una via alpinistica in Moiazza, per uno scalatore disidratato e stremato. Individuato sullo Spigolo Sorarù, A. G. , 59 anni, trevigiano di Mogliano, è stato recuperato assieme al compagno dal tecnico di elisoccorso, utilizzando in verricello di 65 metri. Il rocciatore è stato quindi visitato dall'equipe medica in attesa al rifugio Carestiato, rifiutando il trasporto in ospedale.

IL GAZZETTINO

**Tiratura:** 84.486

**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 13 | **Autore:** Silvia Moranduzzo

**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

COPPIA
**Davide Miotti ed Erica Campagnaro, travolti e uccisi dalla valanga che si è staccata sul ghiacciaio della Marmolada**

# In migliaia per l'addio a Davide ed Erica «Non sarete mai soli»

▶Cittadella, chiesa piena e sedie in piazza ai funerali della coppia morta in Marmolada

▶Luca Miotti: «Ti saluto fratello: che il vento di quelle vette continui a parlarci di te»

## LA CERIMONIA

CITTADELLA (PADOVA) Non sarete soli. È questo il messaggio che l'intera comunità di Cittadella ha voluto inviare a Karen ed Ettore, i figli di Davide Miotti ed Erica Campagnaro, le vittime padovane del disastro sulla Marmolada. Ieri mattina, ai funerali in Duomo, c'erano più di mille persone. La chiesa era talmente piena che sono state posizionate delle sedie nel piazzale laterale e i volontari della Protezione civile hanno coordinato la mattinata.

Nelle stesse ore veniva dato l'ultimo saluto a Nicolò Zavatta, 22 anni, anche lui morto quel maledetto 3 luglio sulla montagna. A Barbarano, nel Vicentino, c'erano il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, e il dirigente generale del Dipartimento protezione civile della Provincia autonoma, Raffaele De Col. Il presidente della provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti e l'assessore Achille Spinelli si trovavano invece a Cittadella, oltre alla giunta comunale al completo (meno il sindaco), l'assessore regionale Francesco Calzavara e il consigliere Giuseppe Pan, assieme a una rappresentanza del Soccorso alpino. «L'amministrazione provinciale e tutta la comunità trentina – hanno commentato Fugatti e Spinelli - sono vicine alle famiglie delle undici vittime, colpite da una enorme e terribile fatalità. Una delle più grandi tragedie che hanno interessato le nostre montagne e che ha visto in campo decine di uomini e donne delle diverse forze della Protezione civile».

## LA FOLLA

Il Duomo di Cittadella ha cominciato a riempirsi presto, già alle 9 i primi banchi erano occupati. Un'ora prima dell'inizio dei funerali. Quattro persone si sono sentite male a causa del caldo torrido.

Le strade attorno alla chiesa sono state chiuse al traffico, diverse serrande sono state abbassate a metà in segno di rispetto del lutto cittadino. I feretri sono arrivati poco prima delle 10 da via Indipendenza, viaggiando in parallelo. Insieme nella morte come nella vita.

**LA SORELLA DELLA ALPINISTA: «I MONTI ERANO LA VOSTRA SECONDA CASA. RICORDEREMO SEMPRE LE VOSTRE RISATE»**

## IL SORRISO

«Caro fratello, voglio ricordare il tuo sorriso, la tua voglia di vivere, la tua dolcezza. Il tuo carattere forte e nello stesso tempo generoso e amorevole». Così Luca Miotti, fratello di Davide. «Hai praticato tanti sport, il karate, lo sci nautico – ha continuato - E poi la montagna, la tua passione. Quella passione che ti permetteva di nutrire l'anima. Tu ed Erica ora, ancora più di prima, siete una cosa sola, fatta di amore e condivisione. Ti saluto fratello. Che il vento delle montagne continui a parlarci di te. Ti abbraccio, forza Ettore, forza Karen». Un grosso applauso è risuonato in chiesa e nel piazzale esterno. Subito dopo ha preso la parola Debora Campagnaro, sorella di Erica.

«Carissima sister, questa volta sono proprio arrabbiata con te – ha detto - Sportiva, dinamica, amante della natura ma soprattutto innamorata dei tuoi tesori più grandi: Karen ed Ettore». Per tutto il tempo Debora è riuscita a mantenere la voce chiara e limpida. Ma quando è arrivata a parlare dei suoi nipoti, rimasti senza genitori, qualcosa si è rotto. «Dovevamo fare ancora tante cose assieme – ha proseguito - Ricorderemo sempre le vostre risate, tua e di Davide. La montagna era la tua seconda casa, la passione delle passioni. Ricordi, mi dicevi che per stare bene bisogna andare in montagna». Poi si è rivolta ai suoi nipoti: «Karen ed Ettore, loro saranno con voi in ogni istante, non resterete soli. L'amore che Erica e Davide ci hanno trasmesso lo sentiremo sempre. Ed è un amore con la A maiuscola».

Le bare di legno chiaro sono state portate a spalla dagli amici della coppia, sulle note di "Stairway to heaven" dei Led Zeppelin che Davide ed Erica avevano voluto al loro matrimonio. Al di fuori del Duomo li ha accolti un grande abbraccio collettivo. La mamma di Davide, accompagnata a braccetto dal figlio Luca, ha baciato una bara e poi l'altra. Così hanno fatto anche gli altri componenti della famiglia, a partire dai figli.

E poi, arriva davvero il momento dell'addio. Le due auto con i feretri sono partite, i parenti sono rimasti immobili. Al centro, Karen ed Ettore si sono abbracciati, si sono tenuti stretti l'uno all'altra. Guardando i genitori allontanarsi.

**Silvia Moranduzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il ricordo del sacerdote

## «Legati al matrimonio con una corda da montagna»

**CITTADELLA (PADOVA) «Siamo chiamati qui dall'amore con la A maiuscola». Poche parole ma dritte al cuore. Don Luca Moretti, arciprete di Cittadella, ha celebrato i funerali di Davide Miotti ed Erica Campagnaro parlando soprattutto di amore. Quell'amore che prevale sulla morte.**

**«Siamo qui in tantissimi oggi a ricordare Erica e Davide. Di tutte le età e sensibilità. Non ci conosciamo, ma siamo chiamati qui dall'amore con la A maiuscola - ha detto don Moretti - Questa è una di quelle giornate torride nelle quali verrebbe voglia di andare in montagna e respirare aria pura e fresca. Erica e Davide erano uniti da una immensa passione per la montagna». Una passione che hanno condiviso sin da subito.**

**L'arciprete ricorda quando «il giorno del matrimonio, gli amici li hanno legati assieme con una corda da montagna. Il loro cammino è stato tutto in salita, ma la fatica non li ha mai spaventati. Anzi - ha continuato - loro dicevano: "Se si fa fatica ancora meglio, perchè ne varrà sicuramente la pena". Queste loro parole sono per noi oggi una speranza. Oggi non c'è una corda ad unire i loro corpi affiancati. C'è un legame invisibile. Lo mostrano le parole del Cantico dei cantici scelto da loro per consacrare il loro amore. Le parole ci ricordano che l'amore è più forte della morte, nulla può spezzare l'amore, direi io, nemmeno una valanga improvvisa di neve e di sassi. In questi giorni abbiamo visto crescere attorno ad Erica e Davide un amore sempre più forte di quella corda che gli amici legarono quel giorno».**

**Si. Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO PADOVA
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 2 | **Autore:** Michelangelo Cecchetto
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

## La strage sulla Marmolada

# «Legati da un destino più forte della morte»

### Ieri i funerali di Erica Campagnaro e Davide Miotti vittime della montagna L'omelia: «Alle nozze uniti con una corda da scalata, continuate la salita insieme»

**LA TRAGEDIA**

**CITTADELLA** Un'unione forte, nel cuore e nel tempo, quella dei cittadellesi Erica Campagnaro e del marito Davide Miotti, 44 e 51 anni. Innamoratissimi, della vita e dei loro figli Karen ed Ettore, di 24 e 16 anni. Una vita vissuta assieme dall'aprile 2003, assieme anche in un imprevedibile destino. Quello della frana della Marmolada che se li è portati via la prima domenica di luglio. E assieme ieri nella celebrazione delle esequie: vivevano l'uno per l'altra ed è stato così anche nel giorno dell'addio.

**IL CORDOGLIO**

Poco prima delle 10, ecco i feretri arrivare in parallelo da via Indipendenza. L'ingresso in Duomo dalla porta centrale che non veniva aperta dai giorni dell'emergenza sanitaria, accompagnato dalle note di "Tu sei la prima stella del mattino" intonata dal coro dei giovani della parrocchia. Sparsi sui gradini tantissimi boccioli di rosa. L'arciprete Luca Moretti e gli altri sacerdoti accolgono Erica e Davide e le famiglie: per Erica mamma Alida e papà Severino, le sorelle Debora, Silvia e Martina, oltre a mamma Giulia, la sorella Antonella e il fratello Luca per Davide. Con tutti loro i figli Karen ed Ettore e gli altri parenti. Sull'altare ci sono i gonfaloni del Comune con la giunta al completo guidata dalla vicesindaco Marina Beltrame, della Regione con l'assessore Francesco Calzavara e il consigliere Giuseppe Pan e della Provincia autonoma di Trento con l'assessore Achille Spinelli e una rappresentanza del Soccorso alpino.

Nella parrocchiale i posti sono tutti occupati già da un'ora. Sulla piazzetta laterale 200 i posti a sedere e molte persone rimangono in piedi. Installati grande schermo e impianto audio per consentire a tutti di partecipare al momento del commiato. Il quadrivio è pedonalizzato, il Comune ha predisposto un servizio di assistenza coordinato dalla polizia locale con Protezione civile, Associazione nazionale carabinieri e Croce rossa oltre a un posto medico avanzato. Quattro gli interventi per malori, tutti leggeri. Serrande delle attività abbassate nel rispetto del lutto cittadino. Un silenzio quasi irreale. Più di un migliaio i presenti, molti seguono anche a distanza grazie alla diretta streaming.

**LEGAME INDISSOLUBILE**

Cittadella non affrontava un momento così drammaticamente particolare dal maggio del 2006 quando in Sicilia, in un incidente stradale, morirono le sorelle Giulia e Marta Baggio di 25 e 24 anni. «Siamo qui in tantissimi oggi a ricordare Erica e Davide. Di tutte le età e sensibilità. Non ci conosciamo, ma siamo chiamati qui dall'amore con la "a" maiuscola» è il saluto all'assemblea dell'arciprete. «Questa è una di quelle giornate torride nelle quali verrebbe voglia di andare in montagna e respirare aria pura e fresca. Erica e Davide erano uniti per una immensa passione per le vette – aggiunge all'inizio dell'omelia – Il giorno del matrimonio gli amici li hanno legati assieme con una corda da montagna. Il loro cammino è stato tutto in salita, ma la fatica non li ha mai spaventati. Anzi, loro dicevano "Se si fa fatica ancora meglio, perché ne varrà sicuramente la pena". Queste loro parole sono per noi oggi una speranza. Oggi non c'è una corda a unire i loro corpi affiancati. C'è un legame invisibile. Le parole del Cantico dei cantici scelto da loro per consacrare il loro amore. Le parole ci ricordano che l'amore è più forte della morte, nulla può spezzare l'amore, direi io, nemmeno una valanga improvvisa di neve e di sassi. In questi giorni abbiamo visto crescere attorno ad Erica e Davide un amore sempre più forte, anche di quella corda che gli amici legarono quel giorno».

Al termine della messa, chitarra e flauto intonano "Stairway to heaven" dei Led Zeppelin. Brano che avevano voluto alle loro nozze. Karen ed Ettore baciano e accarezzano i feretri di mamma e papà e così i loro cari e tanti altri, ancora attoniti. Un lungo applauso li saluta e li accompagna alla cremazione, al loro matrimonio con il paradiso, con le sue pacifiche montagne.

**Michelangelo Cecchetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STRADE CHIUSE E LUTTO CITTADINO: IL PORTONE CENTRALE DELLA CHIESA NON VENIVA APERTO DAI TEMPI DEL COVID**

**I MOMENTI FELICI** Uno scatto di Erica Campagnaro e Davide Miotti durante una gita in montagna

IL GAZZETTINO PORDENONE
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 12
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Bloccata in un canalone 23enne ritrovata nella notte

## CLAUT

Una 23enne inglese è stata soccorsa ieri notte in località Pineda. Si era persa durante un'escursione e verso le 22 è riuscita a mettersi in contatto con il 112, che ha attivato la stazione Valcellina del Soccorso alpino. Non è stato semplice individuare il punto in cui si trovava. La geolocalizzazione più precisa è stata fatta con il servizio di georeferenziazione SMS.Locator, tramite la centrale di Torino del Cnsas. Quattro tecnici si sono incamminati verso il monte Barbano seguendo la traccia nera e impervia percorsa probabilmente dalla donna, fino a distaccarsene per portarsi verso un rio e un canalone, dove è caduta riportando alcuni traumi.

**SALVATAGGIO** La giovane soccorsa

Raggiunta poco prima delle tre del mattino, hanno deciso di attendere l'alba con lei. Alle 5.30 è stato attivato l'elisoccorso. Il soccorso si è concluso poco dopo le 7 recuperando 23enne e tecnici con il verricello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino la Repubblica
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 9
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

**Il pilota** Marco Beltramello, 59 anni, accanto al suo aliante, quello con cui si è schiantato sul versante ovest della Punta Charrà a quota 2.700 metri. Il velivolo aveva trasmesso la sua ultima posizione sulla zona di Chiomonte

*Le tragedie*

# Schianto tragico per un base jumper e un pilota di aliante

Non si sono mai conosciuti né incrociati, ma le due vittime della montagna avevano una passione in comune, il volo, e ora, purtroppo, anche un tragico destino. Jonathan Trango, 45 anni, di origine israeliana ma residente in Spagna, era un base jumper. Marco Beltramello, 59 anni, tabaccaio di Biella, un pilota di ultraleggeri.

«Ci siamo lanciati insieme dall'Aiguille Croux. Stavamo planando, Jonathan era più in basso di me. L'ho visto passarmi sotto, fino a quando è andato a sbattere sul terreno», è il drammatico racconto dell'amico del base jumper che ieri ha dato l'allarme quando ha visto l'amico schiantarsi al suolo mentre planavano sopra al ghiacciaio Freney sul versante italiano del massiccio del Monte Bianco, in val Veny. Erano arrivati a Courmayeur insieme a un terzo base jumper che però non ha partecipato al lancio dall'Aiguille Croux. I due amici erano arrivati in quota scalando la cima. Il corpo di Trango è stato recuperato ieri mattina dall'elicottero del soccorso alpino valdostano. Le indagini sulla dinamica dell'incidente sono affidate alla guardia di finanza di Entrèves.

È stato ritrovato nel primo pomeriggio di ieri, invece, l'aliante disperso da mercoledì in Valle di Susa. I resti del velivolo e la salma del pilota, Marco Beltramello, sono stati individuati sul versante ovest della Punta Charrà intorno a quota 2700 metri, nel territorio di Bardonecchia.

Beltramello era decollato alle 12.19 di mercoledì dal campo volo di Collegno. Aveva indicato la sua ultima posizione sulla verticale del comune di Exilles alle 14 poi ogni comunicazione si era interrotta. L'allarme è scattato mercoledì era intorno alle 23. La centrale operativa del soccorso alpino è stata allertata dal Comando Operazioni Aeree dell'Aeronautica Militare ma già in serata i vigili del fuoco avevano eseguito una ricognizione in elicottero della zona. Lo hanno cercato anche con l'elicottero della finanza e i mezzi dell'esercito. Il cellulare del tabaccaio appassionato di volo aveva agganciato per l'ultima volta alle 21.17 la cella del Pian del Colle sul confine italo- francese. Le ricerche quindi si sono concentrate qui e nella zona di Chiomonte, nella zona tra il colle del Sommeiller e la cima Quattro Denti di Chiomonte, dove il velivolo, un aliante Lak17 aveva segnalato la sua ultima posizione. È stato un luccichio avvistato con il binocolo ad attirare l'attenzione dei soccorritori che sono riusciti a individuare il pilota ieri pomeriggio, poco dopo le 14. Essendo un settore di confine è stata attivata anche la centrale operativa del Peloton Gendarmerie de Haute Montagne di Briançon. Sul caso sono in corso gli accertamenti dei carabinieri della compagnia di Susa. Anche l'agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un fascicolo sull'accaduto. Beltramello era molto conosciuto nel mondo dei piloti di ultraleggeri, era un assiduo frequentatore dell'aeroporto turistico di Collegno, aveva partecipato a diverse competizioni, sono tantissimi i messaggi di cordoglio che lo ricordano. – **c.roc.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
AOSTA
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 40
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

Un israeliano di 45 anni sul Monte Bianco

# Si lancia in tuta alare e si schianta sul ghiacciaio

**IL CASO**

Si è lanciato con la tuta alare dall'Aiguille Croux, sul massiccio del Monte Bianco, quando è precipitato. È morto così Jonathan Trango, un base jumper israeliano di 45 anni residente in Spagna. A dare l'allarme ieri mattina poco dopo le 10,30 il compagno di volo. Le guide del soccorso alpino valdostano hanno recuperato il corpo senza vita dell'uomo sul ghiacciaio del Freney, a 2.600 metri di quota.

Da quanto ricostruito dai militari del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Entrèves che stanno svolgendo gli accertamenti, l'uomo probabilmente stava volando a una quota troppo bassa e troppo vicino alle rocce quando è precipitato.

Jonathan Trango è morto precipitando la con la tuta alare

I due base jumper, intorno alle 7 di ieri mattina, erano arrivati al rifugio Monzino in Val Veny. Hanno preso un caffè, si sono riposati qualche minuto prima di proseguire. Hanno raccontato al gestore dei voler scalare l'Auiguille Croux, di arrivare in vetta a oltre tremila metri di quota e poi da lì di lanciarsi con la tuta alare. Cosa confermata anche dal compagno della vittima, che ha raccontato ai soccorritori che una volta in vetta entrambi si sono lanciati nel vuoto. Trango era più in basso rispetto all'amico che lo ha visto finire contro il ghiacciaio. Il compagno non ha potuto fare altro che atterrare e dare l'allarme. L'incidente è quinti avvenuto pochi minuti dopo il lancio. La salma dell'uomo è ora all'obitorio del cimitero di Courmayeur, in attesa che il magistrato dia il nullaosta per il rimpatrio. In Italia non ci sono restrizioni per questo tipo di disciplina sportiva. Regole diverse sul versante francese del Monte Bianco. Chamonix, fino al 2016, era considerata la capitale mondiale del base jumping. Poi, a causa dei numerosi incidenti mortali il sindaco aveva deciso di vietare l'attività, ripresa poi lo scorso anno ma con molte restrizioni. C.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
TORINO
**Diffusione:** 98.164 | **Readership:** 1.034.000
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 49
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

Valsusa, era disperso dopo il decollo da Collegno: ieri il ritrovamento del velivolo a Punta Charrà

# Precipita con il suo aliante muore commerciante di Biella

LA STORIA

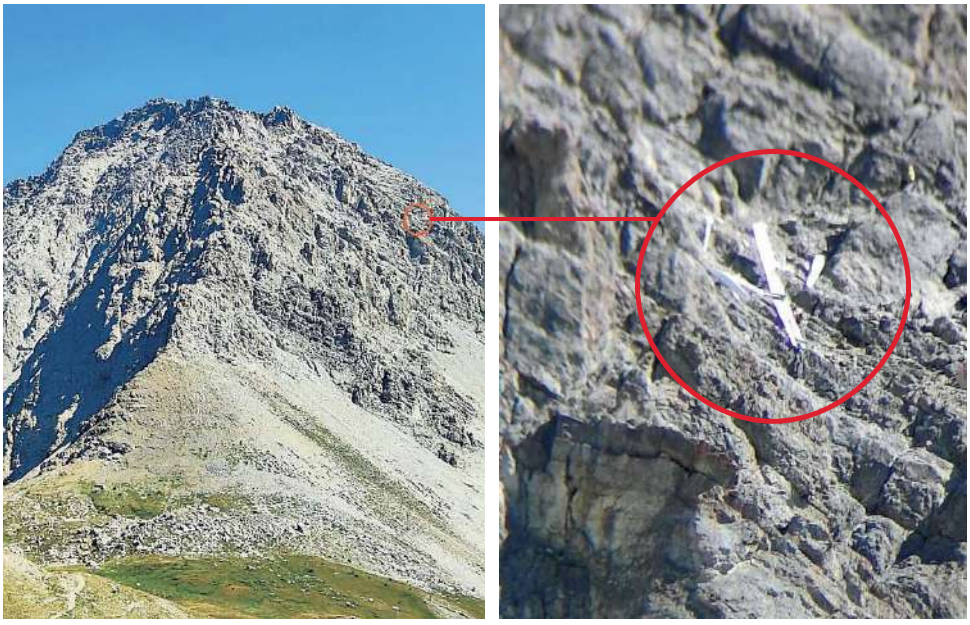
FRANCESCO FALCONE
GIANNI GIACOMINO

Il volo per Marco Beltramello era quasi una ragione di vita che lo faceva stare bene quando, ai comandi del suo aliante, solcava il cielo e dall'alto riprendeva con la videocamera laghi blu e montagne innevate. Una passione che gli è costata la vita. Il commerciante 60enne di Biella, che ieri in mattinata era stato dato per disperso, è stato ritrovato morto nel pomeriggio tra le vette che separano Oulx da Bardonecchia, a 2700 metri di quota, in località Punta Charrà. Dove si è schiantato o è precipitato con il suo velivolo. A permettere di individuare il velivolo è stato il luccichio di un frammento metallico avvistato da valle con un potente binocolo. Sul posto è quindi intervenuto l'elisoccorso che ha constatato il decesso di Beltramello. Il recupero è stato poi affidato ai Saf dei vigili del fuoco con elicottero Drago VF 51.

**I resti individuati con il binocolo grazie al luccichio del metallo sulla montagna**

L'allarme è scattato già mercoledì sera quando il pilota non è rientrato al campo volo di Collegno, da dove era decollato al mattino per un giro turistico sulle montagne della Val di Susa. Un volo di piacere, al rientro dalle vacanze passate in famiglia, niente di particolarmente impegnativo. Mercoledì Beltramello non rispondeva nemmeno alle chiamate della famiglia. Molto strano per uno esperto come lui. Dopo l'ultima comunicazione radio con la torre di controllo - che localizzava la sua posizione tra le cime dei Quattro Denti di Chiomonte e il Colle del Sommeiller di Bardonecchia – il silenzio. È questo che, fin dall'inizio, ha preoccupato i ricercatori. Così l'elicottero dei vigili del fuoco ha sorvolato per un po' la zona, ma del sessantenne e del suo velivolo, nessuna traccia.

Le ricerche sono ripartite all'alba di ieri con l'impiego di un elicottero dell'Esercito e di uno della guardia di finanza e di varie squadre del soccorso alpino, di polizia, carabinieri e finanza. Le operazioni per localizzare la carcassa dell'aliante sono state lunghe: dopo essersi concentrante nella zona tra Exilles, Chiomonte e Bardonecchia sono state estese anche oltre confine, fin nel Briançonnais, a partire dalla Valle Stretta, dato che il cellulare della vittima aveva agganciato anche una cella al confine tra Bardonecchia e la Francia. La svolta è arrivata nel primo pomeriggio quando una squadra «di terra» ha individuato con il binocolo il luccichio di un frammento metallico nei pressi di Punta Charrà. E richiamato sul posto l'elisoccorso del 118, che ha calato a terra l'équipe medica a cui non è rimasto altro da fare che constatare il decesso dell'uomo ai comandi dell'aliante. «Non doveva succedere proprio a Marco – spiega Carlo Boscono, che con Beltramello ha volato spesso ed è stato istruttore di volo in aliante – era un pilota di grande esperienza, ma molto prudente. Dopo qualche anno in cui aveva abbandonato l'aliante, era tornato a volare carico di passione, partecipando anche a qualche gara con buoni risultati». Sulle possibili cause Boscono non si sbilancia. «Posso solo ipotizzare che l'alta pressione di mercoledì abbia creato delle correnti che, quando si vola vicino alla montagna, possono rivelarsi insidiose – riflette -. L'aliante è un mezzo molto sicuro, ma quando si vola sulla pianura». Solo le indagini chiariranno quello che è davvero accaduto. —



Il versante su cui è precipitato l'aliante e, a destra, il particolare del velivolo in bilico sulle rocce

Marco Beltramello, 60 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 36 | **Autore:** Sabrina Vecchi
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Anche la città piange Luca Serianni

## IL RICORDO

«Vengo sempre volentieri a Rieti». Era vero, e si vedeva. Al linguista Luca Serianni (*foto*), scomparso ieri all'età di 74 anni per un tragico incidente stradale, la nostra città piaceva molto, e non perdeva occasione per tornarci.

L'ultima volta c'era stato lo scorso 5 maggio, in occasione del Festival della comunicazione organizzato dalla Diocesi, quando aveva incantato una platea di ragazzi - decisamente la sua preferita - con una lezione su Dante Alighieri. Prima di allora, tante altre volte il professore dalla sua casa di Ostia - nei pressi della quale è stato fatalmente investito - aveva raggiunto il Reatino, sia per lavoro che in vacanza. Non solo convegni, incontri e conferenze, ma anche cene a base dei nostri prodotti gastronomici che tanto amava, amabili chiacchiere - da gran conversatore quale era - e grandi camminate in montagna. A prima vista, Luca Serianni aveva poco del grande accademico: preferiva il golfino alla giacca, gli scarponcini da montagna ai mocassini, lo zaino alla valigetta. Una semplicità di modi e atteggiamenti che lo portava ad essere sempre pacato e affabile con tutti, con arguti tocchi di ironia e senza mai cedere a un guizzo di ego. Il professor Serianni era pronto per qualsiasi impegno, intervista o consulto, molte volte anche per questa testata, a cui ultimamente aveva regalato le sue riflessioni su termini e nuove accezioni linguistiche portate dal Coronavirus, «tutto attaccato e lettera grande».

Socio dell'Accademia della Crusca e dell'Accademia Nazionale dei Lincei e vicepresidente della società Dante Alighieri, Serianni ha curato, a partire dal 2004, il famoso vocabolario della lingua italiana Devoto-Oli, usato soprattutto nei licei.

Considerato uno dei più influenti studiosi della nostra lingua, Luca Serianni è stato docente all'università "La Sapienza" di Roma dal 1980 al 2017, lasciando un indimenticabile ricordo soprattutto tra i suoi studenti. Tra i colleghi invece, c'era anche l'ex assessore alla Cultura di Rieti Gianfranco Formichetti, che aveva introdotto l'incontro dello scorso maggio alla Biblioteca Paroniana. Tra i suoi tanti insegnamenti, rimane non solo la grande attenzione per i giovani, ma anche il gusto per le relazioni umane coltivate in tanti modi diversi. Per quanto riguarda la lingua, il desiderio di trasmettere il messaggio che non fosse mai qualcosa di statico e fisso, ma il massimo esempio della dinamicità e del cambiamento.

**Sabrina Vecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LINGUISTA MORTO DOPO UN INVESTIMENTO ERA MOLTO LEGATO A RIETI, L'ULTIMA VOLTA ERA VENUTO IL 5 MAGGIO**

Messaggero Veneto
GIORNALE DI PORDENONE
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 48
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

CLAUT

# Passa la notte nel canalone insieme al Soccorso alpino

Una 23enne inglese ha chiesto aiuto dopo essersi persa sul monte Barbano Ferita, è stata raggiunta a notte fonda. Ha atteso l'elicottero fino all'alba

CLAUT

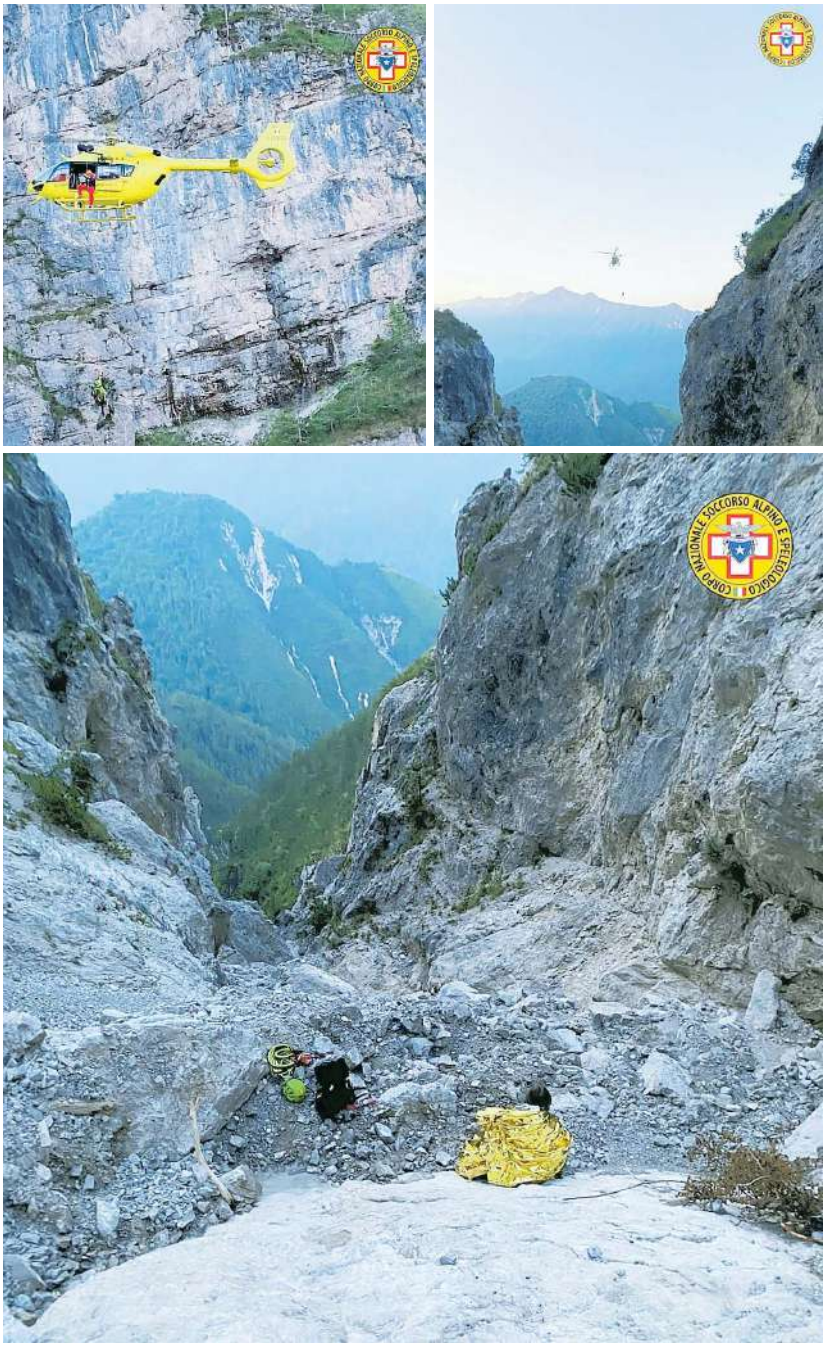
Ha passato la notte in un canalone, su una parete ripida, troppo impervia per poterla affrontare con il buio. Non era sola: i soccorritori della stazione Cnsas Valcellina l'hanno raggiunta intorno alle 3 e sono stati con lei fino a quando, all'alba, non è arrivato l'elicottero.

Una disavventura che non dimenticherà facilmente, quella subita da una donna inglese di 23 anni che è stata soccorsa nella notte tra mercoledì e giovedì sul monte Barbano, in località Pineda di Claut.

Era uscita nel pomeriggio per un'escursione seguendo una traccia nera e impervia, dalla quale si era distaccata portandosi verso un rio e un canalone. Quando si è resa conto di non riuscire a proseguire in sicurezza ha allertato i soccorsi: non è stato facile, però, individuarne la posizione esatta tanto che per ottenere una buona georeferenziazione è stato necessario utilizzare il servizio "Sms locator" tramite la centrale di Torino.

Una volta individuato il punto preciso, quattro tecnici si sono portati a piedi verso il monte Barbano. Hanno raggiunto la donna, che era caduta e si era ferita senza procurarsi, fortunatamente, traumi gravi, intorno alle 3 del mattino. Ma quel luogo era troppo impervio anche per dei soccorritori esperti, specialmente di notte. Solo intorno alle 5.30 di ieri è stato attivato l'elisoccorso: le operazioni, cui hanno preso parte anche i vigili del fuoco di Maniago, si sono concluse poco dopo le 7 con il recupero della donna e dei soccorritori con il verricello. È stata portata all'ospedale di Pordenone per accertamenti ma non ha subito nessun trauma grave. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA




Alcune immagini dell'intervento sul monte Barbano

La Provincia
**Tiratura:** 27.129 | **Diffusione:** 19.197
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 27
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Alpe di Gotta Domenica al fresco delle nevere

**Alta Valle Intelvi**

La conferenza alle 11,30 sui "frigoriferi naturali" di Mario Lanfranconi
Pranzo tipico e storia

Fresco di nevera, la manifestazione si terrà domenica alle 11,30 in collaborazione con Ersaf e Regione Lombardia nella malga dell'alpe di Gotta .

Presenta la conferenza sulle nevere **Mario Lanfraconi** ex presidente del Club Alpino della Valle oltre a essere stato presidente e coordinatore del soccorso alpino.

Il pranzo tipico in alpeggio come detto sarà accompagnato da musica ed animazione e dalla conferenza sulle antiche nevere, edifici tipici dell'economia rurale alpestre, una sorta di frigorifero naturale, costituito da un pozzo in muratura sotterraneo sui cui si erge un manufatto circolare munito di porta, costruito con particolare accorgimenti e che serviva a fronteggiare le alte temperature estive e diventava luogo idoneo per la conservazione del latte dopo la mungitura.

Verso la fine dell'inverno, quando la neve è ben stratificata , la nevera veniva riempita con neve pressata e compattata per garantire la ghiacciaia durante l'estate. Nel suo interno per garantire maggiormente la tenuta della neve ghiacciata, venivano immesse anche foglie di faggio. **F. Ait.**

La Provincia di Lecco
**Tiratura:** 27.129 | **Diffusione:** 19.197
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 16
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

BONACINA

## Uomo soccorso lungo il Caldone

Un uomo di 68 anni è stato soccorso, nel pomeriggio di ieri, lungo la riva del torrente Caldone. Si trovava alle pozze che si trovano a circa 20 minuti sopra l'abitato della Bonacina quando è scivolato sul sentiero ed è caduto. Per facilitare i soccorsi è stato inviato l'elicottero del 118 che lo ha trasportato al pronto soccorso di Lecco. Attivata anche l'ambulanza della Croce San Nicolò e il Soccorso Alpino.

La Provincia di Lecco
**Tiratura:** 27.129 | **Diffusione:** 19.197
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 20
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Cade in cresta Escursionista soccorsa con l'elicottero

**Mandello**

Una brutta caduta mentre stava affrontando la cresta Sinigaglia e, in particolare, il passaggio conosciuto come "Saltino del gatto", non lontano dalla vetta della Grignetta. Una ragazza di 19 anni è stata soccorsa dall'elisoccorso di Bergamo, nella tarda mattinata di ieri, e trasportata in codice giallo all'ospedale di Gravedona.

L'incidente è avvenuto attorno alle 12, mentre la giovane escursionista, in compagnia di un amico, stava risalendo l'itinerario che dai Resinelli porta verso il bivacco Ferrario. La caduta è avvenuta a circa duemila metri di quota, nei pressi del passaggio attrezzato noto come "saltino del gatto", un traverso esposto attrezzato con una fune e ganci metallici, sopra un sbalzo di alcuni metri.

L'elicottero del 118 si è alzato in volo dall'ospedale di Bergamo, mentre una squadra di terra del Soccorso Alpino, era pronta a intervenire in caso di necessità. Le condizioni della giovane, stabilizzata dall'equipe medico, caricata su una barella e poi issata a bordo dell'elisoccorso, sono state classificate da codice giallo a causa dei traumi subiti nella caduta.**S.Sca.**

CORRIERE TORINO
Diffusione: 7.585 | Readership: 59.754
Data: 22/07/2022 | Pagina: 5 | Autore: M.Mas.
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il caso

# Precipita con il suo aliante Trovato a Bardonecchia il corpo del pilota biellese

## La vittima è Marco Beltramello, 59 anni, commerciante I resti rinvenuti sulla Punta Charrà, a quota 2700 metri

A quattro mesi dalla morte del pilota statunitense Dennis Craig a Groscavallo, le montagne torinesi sono state teatro di un altro grave incidente aereo. Mercoledì sera l'aliante del commerciante biellese Marco Beltramello, 59enne, è scomparso nei cieli sopra Bardonecchia e ieri pomeriggio la carcassa del velivolo è stata individuata sul versante ovest della Punta Charrà, intorno a quota 2 mila 700 metri. A poca distanza dall'ultraleggero i tecnici del soccorso alpino e i vigili del fuoco hanno recuperato anche il corpo senza vita di Beltramello e adesso spetterà alle perizie stabilire le cause dello schianto.

In base alla ricostruzione dei carabinieri della compagnia di Susa, l'aliante era decollato poco dopo le 12 del 20 luglio dall'Aeroclub di Collegno. Il volo è poi proseguito regolarmente almeno fino alle 14, quando il pilota biellese ha trasmesso la sua ultima posizione, che lo collocava in una zona fra Exilles e Chiomonte, vicino alla cima Quattro Denti. In serata dalla base dell'aeronautica di Poggio Renatico, in provincia di Ferrara, è partita la segnalazione della scomparsa dell'aereo e gli accertamenti telefonici hanno permesso di accertare che il cellulare di Beltramello alle 21.17 aveva ancora agganciato una cella telefonica al confine italo-francese. La moglie dello sfortunato pilota, ha confermato ai carabinieri di non essere più riuscita a contattarlo sin dal mattino e, nella notte fra mercoledì e giovedì, è stata effettuata una prima battuta di ricerca nella zona di Bardonecchia. Ieri, alle 7, un elicottero dell'esercito ha sorvolato l'alta Valle di Susa con a bordo il personale del soccorso alpino, ma neppure un veloce sconfinamento in territorio francese ha prodotto risultati. Alle ricerche si è poi unito anche l'elicottero della guardia di finanza ed è stata attivata anche la centrale operativa del peloton gendarmerie de Haute Montagne di Briançon. Dopo ore di sorvoli il luccichio di un frammento metallico, avvistato da valle, ha permesso di individuare i resti del velivolo tra il Col des Acles e Punta Charrà. Un'equipe dell'elisoccorso ha raggiunto la vetta assieme al soccorso alpino e ai vigili del fuoco, e poi recuperato il corpo senza vita di Beltramello. Il commerciante era un pilota esperto, ma potrebbe essere stato tradito da un improvviso abbassamento della temperatura che avrebbe fatto calare le correnti termiche. Ma al momento si tratta solo di ipotesi che dovranno essere vagliate dalla Procura.

**La vittima** Marco Beltramello, 59 anni, commerciante biellese

**M.Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO CRONACAQUI

**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 12 | **Autore:** Federico Gottardo
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

## LA NERA

Marco Beltramello accanto al suo aliante, ritrovato distrutto a Bardonecchia

**LA TRAGEDIA** Il biellese Marco Beltramello aveva 59 anni

# Precipita con l'aliante pilota ritrovato morto vicino a Bardonecchia

L'allarme era scattato alle 23 di martedì: Marco Beltramello, commerciante biellese di 59 anni, era partito alle 10,30 con il suo aliante e non era più tornato. Da quel momento sono partite le ricerche durate fino a ieri pomeriggio: i resti del velivolo e la salma del pilota sono stati individuati sul versante ovest della Punta Charrà a quota 2700 metri, nel territorio di Bardonecchia. Poi il corpo senza vita di Beltramello è stato recuperato alle 19,15 dall'elicottero dei vigili del fuoco.

Il velivolo ultraleggero era decollato dall'Aero club di Collegno alle 12,20 di martedì e ha trasmesso l'ultima posizione intorno alle 14, nella zona della Cima 4 Denti a Chiomonte. Poi si sono perse le tracce di Beltramello e del suo aliante, come confermato anche dalla moglie: i carabinieri e la centrale operativa del Soccorso alpino sono stati allertati dal Comando Operazioni Aeree dell'Aeronautica Militare intorno alle 23 e già in serata i vigili del fuoco hanno effettuato una prima ricognizione con il loro elicottero. Nel corso della notte i soccorritori hanno interrotto le ricerche e si sono concentrati sulle celle telefoniche agganciate dal cellulare del pilota, che indicavano una posizione presunta nella zona di Bardonecchia: la cella sul confine francese era stata agganciata alle 21,17 nella zona di Pian del Colle. Così, alle 7 di ieri mattina, l'elicottero del Distaccamento Aves Toro dell'Esercito si è diretto lì con a bordo il personale del Soccorso alpino. Ma niente da fare: gli addetti hanno sorvolato le montagne da Chiomonte a Bardonecchia, toccando anche una parte di territorio francese (per questo è stata attivata anche la centrale operativa del Peloton Gendarmerie de Haute Montagne di Briançon). Nel pomeriggio le ricerche sono continuate con l'elicottero della Guardia di Finanza per proseguire le operazioni. Intanto Soccorso alpino, vigili del fuoco, polizia e carabinieri hanno scandagliato i pendii con binocoli e cannocchiali: proprio il luccichio di un frammento metallico, avvistato da valle, ha permesso di individuare i resti del velivolo. Quindi è stato inviato il Servizio regionale di elisoccorso: i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del pilota. Non è chiaro se Beltramello, grande appassionato di volo, abbia perso il controllo dell'aliante, se abbia commesso una manovra azzardata o se ci siano stato qualche malfunzionamento: sulle cause dell'incidente le indagini sono ancora in corso. Di certo, per lui non è stato nulla da fare: due tecnici del Soccorso alpino della Guardia di Finanza sono sbarcati per vegliare la salma mentre l'eliambulanza ha recuperato l'equipe per rientrare alla base. Poi i vigili del fuoco hanno recuperato la salma intorno alle 19,15.

**Federico Gottardo**

Il Resto del Carlino
Modena
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 45 | **Autore:** Valentina Reggiani
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Ancora nessuna traccia dell'anziano disperso

Fanano, squadre di ricerca per tutto il giorno al Cimoncino. Aveva imboccato un sentiero diverso dalla moglie, non è mai arrivato al rifugio

**FANANO**

**Le ricerche** sono proseguite tutta la giornata di ieri ma, purtroppo, non hanno dato l'esito sperato. Non ci sono ancora tracce del 78enne, originario di Cavezzo, sparito sul Cimoncino, nel territorio di Fanano, mercoledì mattina.

Come confermato dai titolari del rifugio Zambelli, l'anziano era atteso a pranzo, con la moglie, intorno alle 12.30, ma nel rifugio si è presentata solo la donna che, spaventata per l'assenza del marito, ha subito lanciato l'allarme. Pare infatti che l'escursionista, partito alla mattina con la moglie per fare una passeggiata sul Cimoncino, avesse deciso di proseguire più velocemente il tragitto, seguendo un percorso alternativo per poi attendere la donna al rifugio all'ora di pranzo. Cosa sia accaduto in quell'arco di tempo per il momento è un mistero.

Non si esclude che l'anziano sia scivolato mentre camminava e che magari sia precipitato in una zona impervia, rimanendo ferito, ma al momento su quanto accaduto non ci sono certezze. La coppia spesso si recava a Fanano - dove avrebbe anche un'abitazione - e per questo motivo i coniugi conoscerebbero bene quei sentieri. Ieri diverse squadre dei pompieri hanno partecipato alle ricerche con anche i cinofili del Soccorso Alpino e i carabinieri, coordinati appunto dagli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico della stazione del Monte Cimone.

Ieri pomeriggio anche l'elicottero del 118 di Pavullo si è alzato in volo, ma gli operatori non hanno individuato nulla. Senza esito anche le ricerche effettuate al calar della sera dai militari a bordo dell'elicottero HH139 del 15/o stormo dell'Aeronautica di Cervia, dotato di visori notturni. Le ricerche sono proseguite fino a notte inoltrata.

**Lieto fine**, invece, ieri mattina per tre escursionisti in difficoltà nella zona «Capanno Tassoni» di Fanano .

I tre, non riuscendo a tornare indietro dopo aver effettuato insieme un percorso hanno contattato la centrale operativa dei pompieri chiedendo aiuto. A quel punto gli operatori sono riusciti a guidare uno dei tre escursionisti affinchè inviasse loro la posizione tramite cellulare. I pompieri hanno quindi intercettato il gruppo e dirottato sul posto l'elicottero che, poco dopo, ha recuperato i 'dispersi', poi sbarcati al campo sportivo di Fanano e affidati a sanitari del 118 per un controllo. Tutti e tre, però, risultavano in buona salute

**Valentina Reggiani**

**Due immagini relative alle operazione di ricerca e salvataggio del disperso sull'Appennino**

**L'EPISODIO**

**Tre escursionisti salvati dai pompieri, erano in difficoltà: raggiunti col gps**

il Biellese
Tiratura: 22.000 | Diffusione: 19.000
Data: 22/07/2022 | Pagina: 3
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TRAGEDIA IN VAL DI SUSA

# Esperto pilota di volo libero si schianta con il suo aliante

## La vittima del tragico incidente è il commerciante Marco Beltramello Aveva 60 anni. Era partito mercoledì mattina dall'aeroporto di Caselle

A sinistra Marco Beltramello. Sopra il luogo del ritrovamento

Il corpo senza vita di Marco Beltramello, l'esperto pilota di volo libero biellese, è stato trovato nel pomeriggio di ieri insieme al suo aliante. Il luogo del ritrovamento è il versante ovest della Punta Charrà, a quota 2700 metri, nel territorio di Bardonecchia. Questo è stato il triste epilogo della giornata di ricerche iniziata all'alba con la partecipazione dei volontari del Soccorso alpino, dei Vigili del fuoco, della Guardia di finanza e dell'Esercito. Beltramello, 60 anni, molto conosciuto in città per la sua attività commerciale, sua la tabaccheria ricevitoria di via Delleani, nella giornata di mercoledì si era recato a Caselle dove aveva il suo aliante per intraprendere un volo. A sera, il fatto che l'auto fosse ancora parcheggiata lì, e che più nessuna comunicazione radio fosse stata attiva a partire dalle 14, aveva insospettito più di una persona tanto da far scattare l'allarme. Nelle stesse ore anche la moglie, a Biella, era in ambascie non riuscendo a mettersi in contatto con il familiare. La donna aveva quindi provato a chiamare gli amici del marito per capire se avessero delle notizie. Con l'alba sono poi partite le ricerche ufficiali. Il territorio interessato è stata tutta la Val di Susa e le confinanti valli francesi. Dopo la prima ricognizione aerea della mattina, effettuata con un elicottero dell'Esercito e i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese a bordo, le ricerche si sono concentrate sulla zona di Chiomonte dove il velivolo aveva trasmesso l'ultima posizione e sulla zona di Bardonecchia dove il cellulare del pilota aveva agganciato l'ultima cella telefonica. Mentre l'elicottero della Guardia di Finanza perlustrava le montagne di Chiomonte e Exilles, un presidio a Bardonecchia formato da Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco, Polizia e Carabinieri era impegnato a scandagliare i pendii con binocoli e cannocchiali. Proprio il luccichio di un frammento metallico avvistato da valle ha permesso di individuare i resti del velivolo. Sul posto è stato quindi inviato il Servizio Regionale di Elisoccorso la cui equipe, coadiuvata dal tecnico del Soccorso Alpino, ha constatato il decesso del pilota. Successivamente sono stati sbarcati due tecnici del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza per vegliare la salma, mentre l'eliambulanza ha recuperato l'equipe per rientrare in base e riprendere l'operatività.

Il recupero del pilota è stato affidato ai Vigili del Fuoco.

La salma è stata portata a valle e si trova a disposizione della Procura.

Inevitabile sarà l'apertura di un fascicolo d'inchiesta per capire cosa possa essere accaduto. Beltramello, oltre trent'anni di volo, aveva molta esperienza ed era un pilota prudente. È probabile che sulla vicenda possa essere aprire un'indagine anche l'Enac l'autorità italiana del volo civile.

La notizia della disgrazia si è diffusa in fretta nella città cogliendo di sorpresa i tanti amici che con lui, che oltre alla passione per il volo coltivava quella per la bicicletta, condividevano l'amore per gli sport d'avventura.

ANDREA FORMAGNANA

Corriere Valsesiano
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 10 | **Autore:** LA COMMISSIONE
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Montagna Antica Montagna da salvare: cinquant'anni di presidio materiale e culturale del territorio

Si celebra quest'anno l'attività cinquantennale della Commissione del Cai Varallo: attraverso la stampa di un libro che sarà presentato a Varallo, Palazzo d'Adda, il 6 agosto e la completa riedizione di una mostra fotografica, con nuovi pannelli, allestita a Palazzo d'Adda in concomitanza alla presentazione del volume.

Se in ordine cronologico nell'ambito della Sezione varallese è stata preceduta dalle commissioni Rifugi, Gite, Biblioteca, Stampa e Propaganda, che avevano seguito un modello già proposto a livello nazionale, Montagna antica Montagna da salvare, fondata nel 1972, ha invece anticipato di una dozzina di anni la Commissione dedicata alla Tutela dell'Ambiente Montano (TAM) che solo successivamente avrebbe contemplato anche l'aspetto storico-culturale. Aspetto che invece per la Commissione è sempre stato in primo piano nella salvaguardia del patrimonio montano, a partire dal 1973, all'alpe Sull'Oro, a 1.263 metri, nel Comune di Rossa, quando è stato effettuata la prima opera di restauro murario e di parziale ricostruzione della cinquecentesca cappelletta a pilone di San Bernardo.

Nel corso di questi cinquant'anni sono stati eseguiti moltissimi interventi analoghi distribuiti nella valle principale e in quelle laterali, dall'ingresso della Valsesia (chiesetta presso il Ponte di San Quirico a Bettole) alle pendici del Monte Rosa (Capanna Vincent, a 3.150 metri).

Si deve all'alpinista borgosesiano Ovidio Raiteri (già fondatore del Soccorso Alpino e insignito della medaglia d'oro del Cai nazionale per le innumerevoli sue iniziative) l'idea di indirizzare un gruppo di amici al recupero di edifici religiosi e civili di valore artistico o storico ubicati in frazioni o in alpeggi raggiungibili solo da mulattiere e sentieri.

E così, dopo la prima cappelletta, nel 1974 all'alpe Tetti, sempre in val Cavaione, sono state sostituite le travi ed è stato ricoperto con piode un manufatto rurale. A Sant'Antonio in Val Vogna nel 1975 è stato riattivato un forno e nei pressi di Breia è stato rifatto il tetto in paglia di un taragn. Nel 1976 al mulino Putteru in Val d'Otro venne rifatto il tetto e furono ricostruiti gli spazi interni. Alla casera di Santa Maria sopra Alagna nel 1997 vennero ricollocate sul tetto le ciclopiche lastre di granito e le grondaie in pietra. Nel 1978 all'oratorio di San Jacu Pitu di Cellio fu rifatto il tetto in coppi. Nel 1979 furono rimessi a nuovo il fondo e i giunti delle lastre di pietra all'abbeveratoio di Piana Fontana. Nel 1981 vennero restaurate le meridiane della cappella di San Defendente di Selveglio in Val Vogna. Nel Comune di Rimella nel 1982 si è provveduto al rinforzo e alla pulizia di un antico caratteristico ponte in pietra sul torrente Landwàsser. Nel 1983 venne effettuato il consolidamento della scala ad arco in pietra sul sentiero tra l'alpe Vigne di Sotto l'alpe Vigne di Sopra. Nel 1984 fu rinforzato il campanile pericolante del piccolo santuario della Madonna del Balmone. Nel 1985 fu restaurato il loggiato di una baita alla Dorca di Rimasco. Nel 1986 venne apportata una prima sistemazione del tetto alla cappella del *Riposo durante la fuga in Egitto* alla Pianaccia sopra Muro di Scopa. Nel 1987 fu sottratta al totale degrado la cappelletta pilone dedicata alla Beata Panacea dipinta dagli Avondo all'alpe Cavurgo (Boccioleto). Risalgono al 1988 il recupero e il salvataggio dall'incuria della cappella della Madonna con Bambino all'alpe Pian del Sasso (Scopa). Nel 1989 a Solivo (Boccioleto) presso la cappella di San Nicolao sono stati fatti lavori complessi al tetto, ai muri e al soffitto.

Nello stesso anno si procedette alle opere di restauro all'oratorio di San Giovanni Il Vecchio alla Piana di Rossa. Nel 1990 si è reso necessario un rinforzo murario con chiave in ferro per recuperare, all'alpe Selletta (Rossa), la cappella del *Signore che dorme* e vennero consolidati i muri, il campanile e gli stucchi dell'oratorio della Madonna della Neve nella frazione Rabernardo in Val Vogna; nella cappella dei due San Rocco al Selletto, nella val Cavaione, vennero sostituite le travi. Nel 1991 fu messo in sicurezza il campanile dell'oratorio della Visitazione di Rainero, frazione di Rossa, mentre alla cappella dei Pastori dell'alpe Lamaccia in Val Sorba sono stati rifatti il tetto, il lastricato e risanati i muri. Nel 1992 a Priami (Rimasco) si è provveduto al totale rifacimento del tettuccio del portichetto della cappella di Sant'Antonio con affreschi cinquecenteschi; nello stesso anno all'alpe Pianaccia (frazione Machetto di Civiasco) è stata risanata la cappella della Madonna dla caplina e all'edicola della Madonna con Bambino in località Genestroso, oltre all'intervento murario conservativo, è stata sostituita anche la grata linea. Nel 1993 si è lavorato al rifacimento della pavimentazione a lastroni e alla revisione del tetto alla cappella della Cunaccia di Fervento (affreschi di Luca De Campo); sono state sostituite le traversine, raffazzonate le crepe esterne ed è stata ripulita la cappella dei Quattro Santi al Pizzo di Meggiana (Piode); a Oro delle Balme (Cervatto) sono state fatte opere di manutenzione del tetto della cappella di San Michele. Nel 1994 si è operato al miglioramento della solidità della struttura muraria della cappella di Santa Lucia alla Scalina (Balmuccia) e a Rimella è stato restaurato il sottoportico della cappella presso la Posa dei morti. Nel 1995 un lavoro molto impegnativo è stato portato a termine nella chiesetta di Santa Maria al ponte di San Quirico di Bettole, con la ricostruzione del portichetto, il rifacimento totale del tetto in coppi, la sostituzione delle travature; inoltre alla cappella della Madonna del Rosario all'Erta (Vocca) sono state rifatte le due falde dell'avantetto per proteggere gli affreschi in facciata, mentre alla Madonna delle Grazie ai Lagoni sopra Scopa si è proceduto alla revisione del tetto, alla sistemazione delle grandi piode del pavimento, alla posa di una chiave in ferro. Nel 1996 pregevoli dipinti di fine Cinquecento sono stati salvati con l'intervento alla cappella di Santa Caterina nel Comune di Campertogno, come pure a Piè di Rosso, in Val Sermenza, alla cappella cinquecentesca di San Bernardo. Nel 1997 all'edicola della Pietà al Pian di Bori (Fervento) è stato rifatto il tettuccio cadente sottraendola ad un crollo imminente. Nel 1998 il recupero dell'oratorio della Madonna dei Sette Dolori di Piana Viana (Mollia), abbandonato da cinquant'anni, ha permesso di ripristinare la sua originaria funzione, anche se privo del tetto. Nel 1999 il secondo intervento alla cappella di San Nicolao a Solivo di Boccioleto è consistito nello scavo di un'intercapedine dietro la parte absidale. Nel 2000, nella zona di Isola di Vocca, sono state oggetto di restauro murario le cappelle dedicate alla Madonna all'alpe Busaracche e a Oro di Fondo e nel 2001 l'edicola di San Gottardo, non lontana da Ronchi, frazione di Boccioleto. Nel 2002 a Vanzone di Borgosesia si iniziò il restauro murario delle cappelle/stazioni della Via Crucis. Nel 2003 a Pian Sulei (Boccioleto) di fronte alla Torre delle Giavine, si rimise in sesto liberandola dalla vegetazione l'edicola della Sacra Famiglia; all'alpe Lavaggi (Folecchio) si procedette al recupero dell'edicola del Crocifisso. Nel 2004 nella stessa zona fu restaurata la cappella dedicata alla Mater Angelorum. Nel 2005 al monte Tovo fu ripristinato il percorso dalla sterrata alla palestra di roccia «Giorgio Bertone». Nel 2006 si risalì fino a Oropiano, in val Gronda, per riassestare l'edicola dedicata alla Sacra Famiglia. Nel 2007 si provvide al restauro murario dell'edicola della Madonna Immacolata all'alpe Giacet (Mollia). Nel 2008 ci si dedicò a due edicole votive: quella del Crocifisso all'alpe Busacche di Rossa e quella della Madonna del Canale ( Pila). Nel 2009 si è eseguito il restauro dell'edicola Mater Amabilis del Pianello di Scopetta rinnovando la parte decorativa in legno e in Val Bagnola (Cervarolo) sono state sistemate le piode del tetto e riparata la grata lignea all'edicola Mater Gratiae. Nel 2010 nel territorio di Civiasco, presso l'alpe Fargosa, fu oggetto di appropriato intervento conservativo e di pulizia dalla vegetazione l'edicola della Madonna Incoronata, come pure la cappella della Pietà a Rimella, in frazione Villa del Molino.

Nel 2011 ci si impegnò alla manutenzione di due piccole edicole sopra Piana Viana (Mollia), mentre a Sassiglioni (Vocca) sono stati effettuati il rifacimento del tetto e il restauro murario della cappella dell'Annunciazione. Nel 2012 la scelta cadde sulla riparazione dei muri, del tetto, del portico e degli infissi della cappella dell'Annunciazione di Sause presso Rima San Giuseppe. Nel 2013 si rifece completamente il tetto della cappella del Selletto (Boccioleto) e si affiancarono i lattonieri nella sostituzione delle grondaie all'oratorio di San Lorenzo al Seccio. Nel 2014 vennero messe in sicurezza una cappella-pilone dedicata all'Immacolata su un tratto del vecchio sentiero per Meggiana e quella della Salve Regina, nella fitta pineta sopra Grampa (Mollia). Nel 2015 la scelta cadde sull'edicola del Crocifisso all'alpe Boracche ( Campertogno) e sulla cappella di San Nicolao di Solivo a cui fu rifatto interamente il tetto, come avvenne nel 2016 per la cappella del Riposo durante la fuga in Egitto alla Pianaccia di Muro di Scopa. Nel 2017 si è provveduto al risanamento murario della cappella della Madonna del Purgatorio in località Vaz ( Rossa). Nel 2018 a Santa Maria di Vanzone venne rifatto completamente il tetto dell'edificio rurale che conserva il laudario e la Messa di San Gregorio. Nel 2020 a Oro del Nasso (Morca) si è rifatto il tetto ed è stato sostituito il cancelletto in legno della cappella con Madonna, Bambino e Santi, da tempo abbandonata. Agli inizi del 2022 è stato riparato il tetto dell'edicola votiva dell'alpe Vercieui, lungo il sentiero che da Civiasco porta al monte Briasco.

Questo lungo elenco dimostra quante cappelle, tutte affrescate, sono state salvaguardate dalla Commissione che dagli anni Novanta, con la convinzione che l'apprezzamento di un bene deriva dalla conoscenza, ha puntato anche alla valorizzazione delle opere sottratte al degrado e alla divulgazione delle informazioni sul patrimonio artistico in valle con l'individuazione di appositi percorsi. Sono stati infatti individuati e selezionati undici itinerari ribattezzati Sentieri dell'arte lungo i quali nel mese di agosto vengono effettuate delle escursioni guidate gratuite e a fine primavera, nell'annuale Giornata dell'arte, ne viene proposto uno a rotazione.

Uno strumento in più per farli conoscere è l'annuale edizione di un poster-arte con la riproduzione di affreschi o quadri presenti in alcuni edifici religiosi dislocati lungo detti Sentieri, oppure con una veduta d'insieme di alcuni luoghi significativi. La tipologia è variata nel tempo, alternando stampe ricavate da foto a colori alla riproduzione di pregevoli disegni ad acquerello e matita del varallese prof. Giorgio Perrone. I Sentieri dell'arte si sviluppano lungo percorsi poco impegnativi, quasi esclusivamente lungo mulattiere e sentieri, con il punto di partenza sempre ubicato in località raggiungibili da strade e con un dislivello limitato che non supera mai i 700 metri. In occasione delle visite guidate quasi sempre viene offerta l'opportunità di entrare negli edifici di culto grazie alla disponibilità dei parroci e dei fabbricieri.

Per chi vuole percorrerli autonomamente sono state stampate dettagliate guide tascabili di ogni singolo itinerario e c'è pure un opuscolo che raccoglie le descrizioni sintetiche di tutti gli undici sentieri. I testi, reperibili presso la sede varallese del Cai e l'Ufficio Turismo Valsesia (agenzia di Varallo), sono ripresi integralmente o parzialmente in numerosi siti web legati al territorio o al mondo escursionistico. La serie intera è scaricabile dal sito della sezione CAI di Varallo https://www.caivarallo.com.

Un altro strumento per far conoscere gli interventi eseguiti in cinquant'anni di attività e per diffondere l'informazione sul patrimonio storico-artistico presente lungo i Sentieri dell'arte è stato l'allestimento di una mostra fotografica itinerante (aggiornata e completamente rinnovata quest'anno) che nella versione precedente è stata esposta nelle principali località della Valsesia e in diverse città della pianura lombarda e piemontese (Milano, Torino, Novara e Vercelli). Nel 2012 è stato prodotto un dvd celebrativo del 40° di attività della Commissione.

A proposito delle visite guidate abbiamo accennato ai fabbricieri: siccome anch'essi collaborano alla manutenzione degli edifici sacri, si è pensato di proporli come esempio di dedizione per la conservazione di quel patrimonio di arte e religiosità edificato nei secoli passati sui nostri monti. Per questo è nato nel 1997 il "Premio al fabbriciere di montagna" conferito ogni anno ad uno dei custodi degli oratori che sorgono in zone montane. La nostra Commissione si attiva quando si tratta di recuperare, con interventi di restauro conservativo, alcune modeste strutture; i fabbricieri, con azioni preventive, fanno in modo che edifici più imponenti, quali gli oratori, non giungano ad averne bisogno.

Quanto esposto è ampiamente raccontato sul libro che verrà presentato a Varallo sabato 6 agosto alle ore 16 a Palazzo d'Adda presso la sala conferenze e attraverso la mostra fotografica allestita nel salone d'ingresso. Tale evento sarà prossimamente illustrato nei dettagli.

**LA COMMISSIONE**

**Fonte:** Il Resto del Carlino ed. Imola
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 37
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Escursionisti in montagna I consigli Cai sulla sicurezza

## Il presidente Mainetti: «Valutare i percorsi e guardare il meteo»

**Pianificare** prima il percorso, non scegliere itinerari al di fuori della propria portata e consultare sempre i bollettini meteo prima di partire. E soprattutto non mettersi in marcia da soli e comunicare a familiari e amici il tragitto che si è scelto. Sono le raccomandazioni che arrivano dalla sezione locale del Club alpino italiano, a fronte di un numero sempre maggiore di imolesi appassionati di escursioni ben più impegnative delle comode passeggiate lungo la Vallata del Santerno. «La frequentazione delle nostre montagne sta crescendo in maniera esponenziale e l'emergenza climatica ha aggiunto ulteriori elementi cui prestare la massima attenzione quando si decide di affrontare un'escursione», spiega il presidente del Cai imolese, Paolo Mainetti. Dunque: pianificazione del percorso, si diceva, scelta degli itinerari tenendo conto della propria preparazione tecnica e della propria condizione psico-fisica, e un occhio al meteo. Ma non solo.

**«Occorre** vestirsi in modo adeguato ed avere con sé attrezzatura idonea, prestando molta attenzione alle calzature, che non devono essere semplici scarpe sportive ma da escursione – ricordano dal Cai –. Nello zaino è importante avere, oltre alle dotazioni personali, soprattutto acqua, di particolare importanza viste le temperature elevate che si stanno registrando e il prosciugamento delle sorgenti. Non devono mancare un piccolo kit di pronto soccorso e una lampada frontale e va portato sempre al seguito un cellulare per eventuali richieste di soccorso».

**In particolare**, in caso di imprevisti come difficoltà elevate, pericoli ambientali, maltempo e altro, «occorre essere consapevoli che di fronte alla natura siamo vulnerabili e se necessario dobbiamo avere il coraggio di sapere rinunciare», continua il presidente Mainetti. E conclude: «Chi si trovasse in difficoltà non deve farsi prendere dal panico, ma mettersi in posizione di sicurezza, chiamare il 118 richiedendo espressamente che sia allertato il corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e attendere i soccorsi».

La Provincia di Sondrio
**Tiratura:** 27.129 | **Diffusione:** 19.197
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 23
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Cade in cresta Escursionista soccorsa con l'elicottero

**Mandello**

Una brutta caduta mentre stava affrontando la cresta Sinigaglia e, in particolare, il passaggio conosciuto come "Saltino del gatto", non lontano dalla vetta della Grignetta. Una ragazza di 19 anni è stata soccorsa dall'elisoccorso di Bergamo, nella tarda mattinata di ieri, e trasportata in codice giallo all'ospedale di Gravedona.

L'incidente è avvenuto attorno alle 12, mentre la giovane escursionista, in compagnia di un amico, stava risalendo l'itinerario che dai Resinelli porta verso il bivacco Ferrario. La caduta è avvenuta a circa duemila metri di quota, nei pressi del passaggio attrezzato noto come "saltino del gatto", un traverso esposto attrezzato con una fune e ganci metallici, sopra un sbalzo di alcuni metri.

L'elicottero del 118 si è alzato in volo dall'ospedale di Bergamo, mentre una squadra di terra del Soccorso Alpino, era pronta a intervenire in caso di necessità. Le condizioni della giovane, stabilizzata dall'equipe medico, caricata su una barella e poi issata a bordo dell'elisoccorso, sono state classificate da codice giallo a causa dei traumi subiti nella caduta.**S.Sca.**

La Provincia di Sondrio
**Tiratura:** 27.129 | **Diffusione:** 19.197
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 26
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Alpe di Gotta Domenica al fresco delle nevere

**Alta Valle Intelvi**

La conferenza alle 11,30 sui "frigoriferi naturali" di Mario Lanfranconi
Pranzo tipico e storia

Fresco di nevera, la manifestazione si terrà domenica alle 11,30 in collaborazione con Ersaf e Regione Lombardia nella malga dell'alpe di Gotta .

Presenta la conferenza sulle nevere **Mario Lanfraconi** ex presidente del Club Alpino della Valle oltre a essere stato presidente e coordinatore del soccorso alpino.

Il pranzo tipico in alpeggio come detto sarà accompagnato da musica ed animazione e dalla conferenza sulle antiche nevere, edifici tipici dell'economia rurale alpestre, una sorta di frigorifero naturale, costituito da un pozzo in muratura sotterraneo sui cui si erge un manufatto circolare munito di porta, costruito con particolare accorgimenti e che serviva a fronteggiare le alte temperature estive e diventava luogo idoneo per la conservazione del latte dopo la mungitura.

Verso la fine dell'inverno, quando la neve è ben stratificata , la nevera veniva riempita con neve pressata e compattata per garantire la ghiacciaia durante l'estate. Nel suo interno per garantire maggiormente la tenuta della neve ghiacciata, venivano immesse anche foglie di faggio. **F. Ait.**

settegiorni
Legnano e Alto Milanese
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 5 | **Autore:** Serena Agostani
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

Il militare, 34 anni, è caduto da un'altezza di dieci metri: inutili gli sforzi dei medici. Oggi, venerdì, il funerale in San Magno

# Precipita durante un'escursione in montagna: la città piange il vicebrigadiere Saverio Cirillo

**LEGNANO** (asr) Un'escursione in montagna che finisce in tragedia, una giovane vita spezzata, una città segnata dal dolore.

Legnano piange il vicebrigadiere dei Carabinieri **Saverio Cirillo**, 34 anni, morto dopo un volo di dieci metri sulle alture della Valle Verzasca, nel Canton Ticino. Il militare si è spento lunedì all'ospedale di Lugano, dov'era stato elitrasportato il pomeriggio precedente in condizioni disperate.

Domenica Cirillo aveva programmato una giornata di svago in Svizzera: intorno alle 16 si trovava nella zona del torrente Valegg da Cansgell, nel territorio di Aquino. Mentre attraversava un riale sopra la cascata in compagnia di un'altra persona, è caduto per circa dieci metri. Sul posto, oltre ad agenti della Polizia cantonale, sono intervenuti i soccorritori della Rega (la Guardia aerea svizzera di soccorso) che, dopo aver prestato le prime cure al 34enne, lo hanno trasportato in elicottero all'ospedale di Lugano.

Le sue condizioni sono apparse subito gravissime e i medici hanno fatto tutto il possibile per salvargli la vita. Purtroppo, ogni sforzo è stato vano: troppo gravi i traumi riportati. Il quadro clinico era già ampiamente compromesso domenica sera, e lunedì mattina l'uomo è stato dichiarato ufficialmente morto.

Cirillo operava nella caserma legnanese di via Guerciotti da dicembre 2021, dopo aver prestato servizio per quasi otto anni a Nerviano. Se ne è andato lasciando un grande vuoto tra i colleghi (già straziati l'estate scorsa dalla scomparsa del maresciallo **Angelo Carones**, vicecomandante della stazione di Legnano, morto in un incidente stradale in piazza del Popolo), e la sua tragica scomparsa ha suscitato cordoglio in città.

L'Amministrazione, tramite il sindaco **Lorenzo Radice**, la sua vice **Anna Pavan** e il presidente del Consiglio comunale **Umberto Silvestri**, ha voluto esprimere la vicinanza della Giunta e del parlamentino cittadino alla Compagnia dei Carabinieri di Legnano e alla famiglia del militare, il papà **Pietro**, la mamma **Antonella** e tutti i suoi cari. «La morte di un uomo di soli 34 anni, quindi nel pieno delle sue forze, e che ha deciso di servire la comunità operando per garantire la pubblica sicurezza è motivo di profondo dolore - sono state le parole del sindaco Radice - Perdere la vita in un momento di svago, come deve essere un'escursione, aggiunge amarezza a un evento drammatico. Il nostro pensiero e la nostra vicinanza vanno alla Compagnia dei Carabinieri di via Guerciotti, già colpita l'anno scorso dal lutto per la perdita di Angelo Carones, e alla famiglia di Saverio».

A piangere il vicebrigadiere è stata anche la Lista Toia: «È con profondo sgomento che ho appreso la triste notizia della scomparsa di Saverio - ha scritto il capogruppo **Francesco Toia** - A nome mio e di tutto il gruppo politico che rappresento ci stringiamo all'immenso dolore della famiglia e del Comando dei Carabinieri di Legnano che perde un collega e un amico prezioso. Che la terra ti sia lieve...».

In chiusura della seduta di Consiglio di martedì sera, su proposta di Francesco Toia, il parlamentino legnanese ha osservato un minuto di silenzio in memoria di Cirillo, «un concittadino che ha servito la città e l'Arma, un giovane pieno di forza che purtroppo il destino ci ha strappato troppo precocemente».

Mercoledì il prevosto di Legnano monsignor **Angelo Cairati** ha recitato il Rosario per lui nell'abitazione della mamma a Busto Garolfo. L'estremo saluto si terrà oggi, venerdì, alle 10, nella basilica di San Magno.

Intanto prosegue l'inchiesta della Polizia cantonale per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto.

**Serena Agostani**

**Il vicebrigadiere Saverio Cirillo, 34 anni, deceduto lunedì all'ospedale di Lugano dopo una caduta in montagna durante un'escursione in Valle Verzasca**

**Fonte:** Corriere Eusebiano | **Tiratura:** 8.000 | **Diffusione:** 7.500
**Data:** 23/07/2022 | **Pagina:** 6
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Gli alpini sulle “cime” per festeggiare il 150º

## Un intenso programma che ha per protagonista la montagna

Venerdì scorso, mentre al Museo della Montagna di Torino, con la partecipazione del comandante delle Truppe Alpine, Generale Ignazio Gamba, del Vice Presidente Vicario dell’Associazione Nazionale Alpini, Federico Di Marzo, veniva presentata il Progetto “150 Cime per 150 Anni”, organizzato dalle Truppe Alpine, in collaborazione con l’Ana, una delle vette, quella del passo del Turlo (mt. 2.738) sopra Alagna Valsesia, veniva raggiunta da delegazioni valsesiane e ossolane (vedi riquadro).

A Torino, il Generale Gamba ha sottolineato come l’iniziativa “150 Cime” si inserisce nella tradizionale attività di addestramento estivo delle Truppe Alpine, che ha un ruolo centrale nella formazione del soldato di montagna.

«Le ascensioni delle prossime settimane costituiranno un impegno notevole che contribuirà ad incrementare le capacità peculiari delle Truppe Alpine di condurre attività in tutti gli ambienti, compreso quello montano e artico, contraddistinto da climi rigidi d’inverno e da vincoli posti dal terreno».

Tra le cime di difficoltà variabile figurano il Monte Bianco, il Cervino, il Gran Paradiso, il Monte Rosa, Monte Matto, Punta Roma, Punta Udine, Monte Argentera, il Gran Sasso, il Grignone, Cima Libera, lo Chaberton, il Monviso, la Tofana di Rozes e molte altre, per un totale di circa 160 mila metri di dislivello positivo totale e dieci regioni o province speciali, coinvolte.

Il moderatore della conferenza, il giornalista Enrico Martnet, specialista del settore, ha ricordato che a seconda delle difficoltà delle ascensioni potranno partecipare tutti gli amanti della montagna a quelle più facili; soci Ana, amici ed aggregati di provata esperienza,a quelle di media difficoltà; solo Alpini in armi a quelle più impegnative.

Il tema della sicurezza in montagna è stato evocato dal generale Gamba, il quale ha evidenziato il contributo fornito delle Truppe Alpine attraverso il Servizio Meteomont, il soccorso piste nei maggiori comprensori sciistici, le Squadre di soccorso alpino militare.

L’iniziativa 150 Cime prevede anche un ritorno alle origini per alcune unità in marcia, che opereranno nelle stesse valli assegnate come “zona di studio” alle prime quindici compagnie alpine, istituite nel 1872.

A margine delle ascensioni, le Fanfare delle Brigate Alpine si esibiranno, come di consueto, nelle località che ospitano le unità marcianti.

Il vicepresidente dell’Ana Federico Di Marzo ha concluso la conferenza mettendo in risalto il ruolo attivo delle Sezioni sparse sul territorio, che hanno facilitato l’impegno logistico delle unità in marcia, organizzando anche una serie di eventi sul tema del 150°, a margine delle attività in montagna.

**g.m.g.**

## Le penne nere valsesiane al Colle del Turlo

**Nel Progetto 150 cime che gli alpini in servizio e quelli in congedo saliranno per celebrare il 150° del Corpo degli Alpini, nella giornata di ieri 15 luglio le delegazioni della sezione Valsesiana e della sezione di Vercelli, sono salite al Colle del Turlo (2738 metri sopra Alagna Valsesia), per incontrare la sezione di Domodossola che ha accompagnato in salita dalla Valle Anzasca (Macugnaga) i Lancieri del 32º Reggimento Nizza Cavalleria guidati dal Colonnello Paolo Scimone. Dopo la cerimonia al Colle con gli onori ai caduti e lo scambio di targhe celebrative, la discesa in Valsesia a Riva Valdobbia dove il Nizza ha predisposto l’attendamento per il prosieguo delle prossime salite. Un meteo splendido ha accompagnato questo gemellaggio tra due Valli, tre sezioni e Alpini in armi.**

# Emergenza e Soccorso

Il Resto del Carlino
Modena
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 37 | **Autore:** di Valentina Reggiani
**Categoria:** Emergenza e Soccorso

# «Vegetazione secca, attenti agli incendi»

I vigili del fuoco: «Tante chiamate per sterpaglie in fiamme. Spesso sono le auto parcheggiate a causare gli inneschi»

di **Valentina Reggiani**

**Sono giornate** intense quelle di questi giorni per i pompieri di tutta la provincia, divisi tra decine di interventi per roghi in particolare di sterpaglie, ricerca persone e 'allarme' imenotteri. Domenica ad esempio diverse squadre dei pompieri sono state impegnate nello spegnimento di quattro incendi scoppiati in tangenziale e causati da un noto piromane.

Contestualmente nove colleghi sono partiti alla volta della Campania in supporto alle altre squadre impegnate in incendi di bosco. Neppure un giorno di tregua perché anche ieri mattina diverse squadre sono intervenute per spegnere le fiamme che hanno invaso le sterpaglie in diversi punti della tangenziale, all'altezza di tre uscite in direzione Milano**.**

**Come spiega** Tiziano Grandi, Funzionario tecnico il problema è il 'secco' che imperversa su tutta la provincia. «Manca la pioggia e per causare un incendio purtroppo basta poco. Ovviamente al di là dell'eccezione, come la 'mano' di un piromane. Il problema è che essendo da giorni molto secco basta un piccolo innesco per attivare l'incendio: una scintilla della macchina, ad esempio. Qualsiasi piccolo possibile innesco - sottolinea Grandi - che in una situazione normale si spegne in questo momento fa scattare il rogo. Inevitabilmente gli interventi sono numerosi: abbiamo avuto anche il rogo alla discarica, Sulla quale sono in corso accertamenti ma sicuramente caldo, unito appunto al secco e alla mancanza di pioggia favorisce il rogo dei materiali. Al momento non abbiamo rinforzi - spiega Grandi - Ma per alto rischio di incendio boschivo c'è un accordo a livello regionale che prevede dalle 5 alle 9 squadre in più, distribuite sul territorio regionale e da destinare proprio a incendi sterpaglie, boschi e vegetazione. Al momento non possiamo ancora parlare di situazioni critiche ma abbiamo diversi interventi da gestire sul territorio, in particolare Appunto i roghi in tangenziale».

Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco in questi giorni per spegnere piccoli roghi di sterpaglie

**ORGANICI**

**«Per la sorveglianza sui boschi un accordo regionale ha permesso di aumentare le squadre a disposizione»**

**Grandi spiega** quindi come prevenire gli incendi: «Ovviamente è sempre bene evitare di gettare mozziconi dall'auto così come, se si effettuano escursioni, non accendere fuochi e barbecue. Attenzione poi a dove si parcheggia l'auto: catalizzatori e impianti di scarico si scaldano in modo particolare e se si parcheggia su un'area con vegetazione secca si innesca il fuoco. Sicuramente in questo periodo gli interventi si sommano: come la ricerca di una persona dispersa sul Cimoncino, il grosso soccorso alle persone dopo il rogo a Novi e le tante chiamate per la bonifica di vespe e calabroni che intasano la sala operativa. Poi, ricordo, la partenza dei colleghi diretti in Campania».

## L'ambiente, lo scenario

# Incendi, prime emergenze «Ma è tutto sotto controllo»

▶Impennata dei roghi negli ultimi due giorni «Attenzione all'Agro, ad Agropoli e ad Ascea»

▶D'Eliseo, comandante dei vigili del fuoco «Da inizio luglio effettuati 280 interventi»

**Nico Casale**

La situazione incendi nel Salernitano è sotto controllo, ma negli ultimi due giorni si registra un incremento. È quanto osserva il comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Salerno, Rosa D'Eliseo, ricordando che, dall'inizio di luglio, sono 280 gli interventi effettuati per domare i roghi cui si aggiungono quelli realizzati nell'ambito della campagna Aib della Regione Campania. I Vigili del fuoco sono impegnati su diversi fronti e, dall'inizio dell'anno, sono 7mila 130 i loro interventi. «Siamo in prospettiva - spiega la dirigente in un incontro con la stampa - per raggiungere i 13mila interventi annui, in media con gli anni precedenti».

### I ROGHI

Al momento, non vi sono aree più colpite di altre dagli incendi, ma «abbiamo una particolare attenzione per le zone di Agropoli, Ascea, quelle vicine al mare dove, aumentando il flusso turistico, aumenta anche il rischio che possa essere provocato l'innesco di incendio», chiarisce D'Eliseo rammentando che, «dai dati statistici dell'anno scorso, un'altra zona molto interessata è l'agro nocerino». «Per adesso – dice - la situazione in provincia è ancora sotto controllo. Però, abbiamo notato, da un paio di giorni, un aumento degli incendi». «Per noi Vigili del fuoco, sono incendi di vario genere. Non solo quelli di alta quota boschiva dove, per legge, il coordinamento è della Regione Campania e noi facciamo parte di uno schema operativo regionale con delle squadre aggiuntive che operano nella parte alta, nei boschi. Poi, abbiamo numerosissimi interventi di interfaccia oppure incendi di sterpaglia». Da qui, riporta alcuni dati: «Con la Regione Campania, con le squadre Aib, dal 1° luglio, in totale, abbiamo fatto una quarantina di interventi; mentre in totale, come Vigili del fuoco, per sterpaglie e per tutto ciò che attiene alla vegetazione, siamo già a 280 interventi a luglio». Quanto allo schema operativo dell'Aib, D'Eliseo sottolinea che, «in questo momento, in base alla convenzione regionale, abbiamo una squadra ad Agropoli che lavora nel dispositivo della Regione Campania, abbiamo un Dos a Vallo e un operatore nella Sopi, nella sala operativa provinciale della Regione Campania, che abbiamo fortemente voluto sia noi Vigili del fuoco che l'ente Regione Campania perché è un momento di sinergia, di confronto, di coordinamento fondamentale di tutte le forze in campo e di interfaccia, in particolare, con noi Vigili del fuoco».

### L'IMPEGNO

Ieri pomeriggio, al porto di Agropoli, sono state firmate due convenzioni tra i Vigili del fuoco e i Comuni di Capaccio Paestum e di Agropoli «che riguardano – precisa D'Eliseo - la realizzazione di presidi acquatici che sono delle strutture operative costituite dalle cosiddette Pwc, le moto d'acqua, con due soccorritori acquatici». «Le convenzioni – prosegue - prevedono, a luglio, il nostro supporto al comune di Capaccio e la nostra moto d'acqua sta già effettuando il pattugliamento di tutta la costa di Capaccio Paestum. Poi, dal 6 al 28 agosto, inizia una convenzione ad Agropoli della stessa tipologia. Il tutto è all'interno del piano Sar della Capitaneria di Porto». Per lei, «è una convenzione che abbiamo fortemente voluto ed è stata firmata dal prefetto della provincia di Salerno, dal direttore regionale dei Vigili del fuoco, dal comandante provinciale e dai sindaci dei Comuni interessati». Inoltre, per i due mesi estivi, è stato attivato un presidio rurale a Roscigno dove «faremo sia incendi boschivi, perché lo scopo è di individuare una sede nel baricentro dell'ente Parco, che interventi a 360 gradi». A fine agosto c'è la convenzione con il parco nazionale del Cilento dove è previsto l'incremento delle forze in campo con un'ulteriore squadra per la lotta agli incendi boschivi. Grande impegno, poi, da parte dei Vigili del fuoco anche per la ricerca e recupero persone. «Il mio consiglio – evidenzia D'Eliseo - è di non avventurarsi mai da soli sui percorsi da trekking e portare con sé un cellulare che, possibilmente, abbia la copertura in quelle aree. Quando abbiamo la possibilità di localizzare su WhatsApp la persona dispersa o infortunata, l'intervento è davvero immediato. Abbiamo la fortuna di avere il nucleo elicotteri di Pontecagnano davvero vicinissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPEGNO ANCHE PER IL RECUPERO DEI DISPERSI «NON AVVENTURATEVI DA SOLI SUI PERCORSI DI TREKKING»**

Internazionale

**Tiratura:** 160.000 | **Diffusione:** 125.000
**Data:** 22/07/2022 | **Pagina:** 40 | **Autore:** WillHutton
**Categoria:** Emergenza e Soccorso

Le opinioni

# I negazionisti del clima sono rimasti indietro

## Will Hutton

In futuro, mentre cercheremo riparo da un sole bollente, la crisi climatica sembrerà anche troppo reale. Negli ultimi anni il Regno Unito ha subìto tempeste e inondazioni, ma quello che sta succedendo in questi giorni stabilisce una minacciosa discontinuità con la nostra idea di normalità. Il caldo è un pericolo per la nostra vita. L'atteggiamento della politica verso la crisi climatica cambierà. Finora la causa ambientalista è stata sostenuta dai giovani, dai progressisti e dagli ecologisti, mentre la maggioranza accettava i loro argomenti ma con scarsa convinzione. Va bene essere ambientalisti se i cambiamenti del nostro stile di vita riguardano sempre il futuro e le centrali eoliche non sono costruite vicino a noi. In Australia l'esperienza della siccità, degli incendi e delle morti ha trasformato una nazione scettica nei confronti della crisi climatica in un popolo di ecologisti, mettendo sulla difensiva una destra fino ad allora in ascesa. Presto il Regno Unito comincerà a seguirne l'esempio.

**Nei quartieri della finanza di Londra si discute se sia meglio disinvestire completamente dalle aziende produttrici di combustibili fossili o sostenerle nella transizione**

Questa non è un'ondata di caldo tradizionale, un momento in cui prendere il sole al parco. Nell'estate 2020 ci sono stati 2.500 morti in più per il caldo; quest'estate sarà peggio. E nessuno sa come reagiranno le nostre infrastrutture, che non sono state costruite pensando agli eventi climatici estremi. Le cancellazioni di treni, autobus e metropolitane sono probabili. Le reti elettriche e idriche reggeranno? E, se anche fosse, riusciremo a superare senza problemi luglio e agosto? Le temperature mondiali stanno aumentando. Come la quantità di carbonio nell'atmosfera. Le calotte polari si stanno sciogliendo a una velocità sconcertante. Il livello degli oceani sta crescendo, al pari degli eventi meteorologici estremi.

Un impegno globale per l'azzeramento delle emissioni entro il 2050 potrebbe limitare l'aumento della temperatura a 1,5 gradi rispetto ai livelli preindustriali. Nel Regno Unito sono stati fatti dei progressi, soprattutto grazie alla decarbonizzazione dell'approvvigionamento energetico. Ci sono segnali di speranza – un'auto nuova su quattro comprata nel dicembre 2021 era elettrica – ma c'è ancora molto da fare. Agendo in questa direzione, i posti di lavoro non mancheranno: basterebbe riqualificare le case che oggi hanno un isolamento termico insufficiente, circa trenta milioni nel Regno Unito, e trasformare il sistema energetico. Ma ogni anno perso è un altro anno di anidride carbonica diffusa nell'atmosfera che si aggiunge a quella già esistente e che rende più probabile il caldo di questi giorni. Non fare niente significa esporsi a rischi economici e sociali nei prossimi cinquant'anni.

Ma agire costerà. L'innovazione da sola non salverà la situazione. L'organizzazione indipendente Climate change committee ha stimato per il Regno Unito un costo di cinquanta miliardi di sterline all'anno (circa 58 miliardi di euro). Per i politici di destra è impensabile. L'azione collettiva è un anatema: puzza di allargamento delle prerogative dello stato e implica l'idea di aumentare le tasse, la scienza è come un cavallo di Troia. C'è poco "noi" nella testa dell'ala più intransigente dei conservatori britannici. Il loro pensiero ruota intorno all'idea di aumentare la sovranità dell'io. Quindi estraete il petrolio e il gas, e bruciatelo! È quello che abbiamo sempre fatto, anche se le energie rinnovabili sono molto più economiche. La libertà personale è prioritaria. Le tasse devono essere ridotte. Le esigenze del pianeta devono passare in secondo piano. I conservatori non sono al passo con la scienza, con l'opinione pubblica e neppure con le opportunità commerciali: un triplo disallineamento che gli sarà letale.

In realtà si discute poco del fatto che agire contro la crisi climatica rappresenta una grande opportunità. Nel mondo dell'economia e della finanza i più lungimiranti si sono già impegnati a raggiungere le emissioni zero entro il 2050. Nei quartieri della finanza di Londra si discute se sia meglio disinvestire completamente dalle aziende produttrici di combustibili fossili o sostenerle nella transizione verso un nuovo modello; lontano dal mondo dei centri studi, degli editorialisti e delle chat di destra si dice che il cambiamento è necessario.

Una parziale reindustrializzazione è possibile grazie all'elettrificazione, alle rinnovabili, all'idrogeno, alle nuove forme di agricoltura, alle auto elettriche, e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare. Un capitalismo che riparta da zero potrebbe contemporaneamente portare alle emissioni zero e a un salto di qualità: una visione necessaria e conveniente dal punto di vista economico.

Nei prossimi giorni soffrirete il caldo e le vostre preoccupazioni aumenteranno, ma consolatevi. Quest'esperienza sta creando conversazioni private che, alla fine, procureranno una risposta collettiva. Per quanto riguarda lo scetticismo nei confronti della crisi climatica, la destra britannica si sbaglia. E di certo questa non è la strada per vincere le elezioni. ◆ *ff*

**WILL HUTTON** è un giornalista britannico. Ha diretto il settimanale The Observer, di cui oggi è opinionista. Il suo ultimo libro pubblicato in Italia è *Il drago dai piedi d'argilla. La Cina e l'Occidente nel XXI secolo* (Fazi 2007).

# Montagna e ambiente

Corriere Alpi

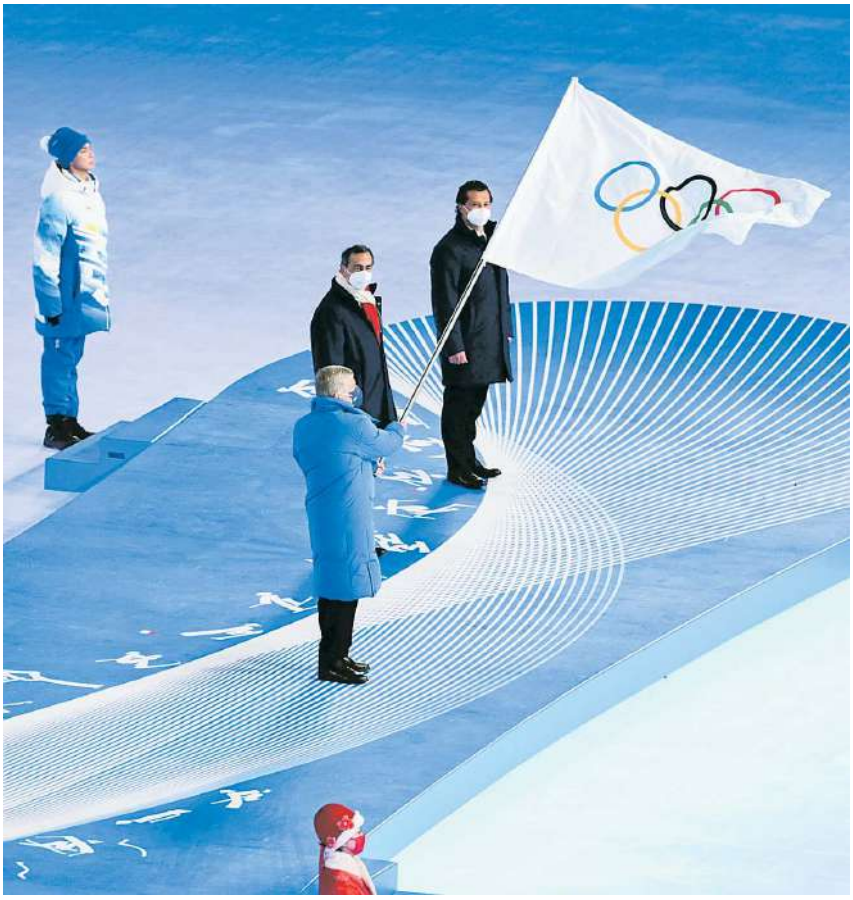
Tiratura: 7.187
Data: 22/07/2022 | Pagina: 10 | Autore: FRANCESCO DAL MAS
Categoria: Montagna e ambiente

La delusione dei bellunesi e la preoccupazione per il futuro di iniziative considerate prioritarie
Malagò rassicura sul rifinanziamento: «Sono ottimista, chi arriverà troverà la soluzione»

# Legge sulla montagna e Olimpiadi grandi partite bellunesi in sospeso

**LE REAZIONI**

Sciolte le Camere, al voto il 27 settembre, che cosa perdono le Terre Ale? Anzitutto la Legge sulla Montagna, attesa da troppi anni e che poteva concretizzarsi entro fine anno, trainando anche i 100 milioni del Fondo, 200 l'anno prossimo. Rischia di perdere non le Olimpiadi, ma il rifinanziamento delle opere, colpite dall'aumento dei costi, anche se il presidente del Cio, Giovanni Malagò, tenta di rassicurare. Luigi Valerio Sant'Andrea, il Commissario, corre il pericolo di non trovare la strada spianata per le procedure autorizzative, compresa la pista di bob di Cortina. La Provincia non potrà contare sul sospirato. E ancora: la Val Comelico perde ogni opportunità di contare sui 60 milioni per la strada di valle, da utilizzare come seconda canna della galleria Comelico.



La bandiera olimpica consegnata a Milano e Cortina al termine dei giochi di Pechino

**MONTAGNA**

Deluso Andrea Ferrazzi, direttore di Confindustria, che si era adoperato al tavolo tecnico per la Legge quadro, portando il contributo dell'imprenditoria della montagna italiana ed insistendo sullo sviluppo sostenibile. A quel tavolo sedeva anche Paolo Doglioni, presidente di Confcommercio che con Francesco De Bettin si era adoperato per i certificati verdi. Che saltano, dunque. Deluso Doglioni e sconfortato pure Sergio Pra, albergatore ed impiantista, altro componente il tavolo. Non solo è impossibile disporre della legge entro fine anno, ma anche del fondo dei 100 milioni che la norma portava con sé. Il ministro Gelmini, curatore della legge, s'era dimesso nei giorni scorsi da Fi. A cosa dobbiamo rinunciare, oltre ai fondi? Al credito di imposta per la durata di tre anni alle piccole e medie imprese condotte da giovani (con meno di 36 anni) che avvieranno un'attività in un comune di montagna. La montagna rinuncia anche agli incentivi e alle nuove opportunità per il personale sanitario e quello scolastico. Gli imprenditori agricoli delle quote più alte sono incavolati perché si fa ancora più lunga la loro attesa. Per il Fondo dei Comuni di confine non ci dovrebbero essere problemi, come assicura Dario Bond, perché le risorse sono del territorio (Trento e Bolzano), ma la regia, si sa, era del Ministero degli Affari regionali.

**OLIMPIADI**

Da Cortina a Venezia si teme, al momento, che non venga completato il rifinanziamento delle opere sulla base del surplus imposto dagli aumenti, ma soprattutto che ci siano ritardi sul piano delle autorizzazioni qualora non venga riconosciuto uno sgravio dei vincoli. Ieri su questo il presidente Malagò ha cercato di rassicurare. La crisi? «È il nostro Paese, la media della durata dei governi è rispettata giorno più mese meno. Ora come è giusto che sia si va ad elezioni, sempre fiducioso. Una cosa è certa, a livello internazionale spiegare tutto questo, per quanto conoscano bene le italiche abitudini, è complicato perché ci sono tante cose che urgentemente il nuovo governo dovrà affrontare che magari erano in via di definizione con quello attuale». Dunque? Il timore di ritardi è motivato? «Sono ottimista che chi arriverà troverà la soluzione, però parlo per il mio settore, ma credo sia un discorso facilmente equiparabile a tutti gli altri settori», ha spiegato. «Questa è la vita e bisogna guardare avanti con ottimismo. Si chiude una pagina e se ne deve aprire un'altra importante per il nostro Paese». Quanto alle eventuali problematiche nell'organizzazione delle Olimpiadi di Milano-Cortina legate alla crisi, Malagò si mostra altrettanto ottimista. «I fondi sono stati stanziati, è un discorso che riguarda l'Agenzia, non penso che questo determini ritardi nei lavori però è sempre giusto e doveroso avere una interlocuzione con il governo, su questo sono sempre stato religioso», ha concluso.

Il commissario Sant'Andrea

> La Provincia teme che il Testo unico degli enti locali non vada in porto

**PROVINCIA ED AUTONOMIA**

L'Autonomia del Veneto? Resta un sogno nel cassetto? E se alle elezioni vincerà il Centrodestra e Luca Zaia diventerà ministro (della sanità piuttosto che dell'agricoltura) non è detto che proprio a lui riuscirà quest'impresa, seppur dall'altra parte del tavolo. Intanto Roberto Padrin, da sindaco (di Longarone) e da presidente della Provincia, si mangia le unghie. Salta, un'altra volta, il Testo unico degli enti locali. E con esso salta la possibilità per la Provincia di consolidarsi, in deleghe ed in trasferimenti. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA